

ANNO VI - N. 6

15 - 30 Aprile 1960

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZION... la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della V... 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna

IN VISTA DEL IV CONGRESSO NAZIONALE

SEMPLIFICARE, COORDINARE, UNIFICARE

di LUIGI PEZZA

Una questione che, già fortemente sentita dai nostri Amministratori, si imporrà come tema di primo piano all'attenzione e allo studio del IV Congresso Nazionale che l'UNCEM terrà nel prossimo autunno, sarà indubbiamente la ricerca di coordinamento sia tra le varie disposizioni legislative interessanti i territori montani sia tra i vari Enti che si possono costituire nelle varie Zone. Per questi ultimi, anzi, occorrerà andare in qualche caso più in là di un puro e semplice coordinamento, ma prevedere addirittura una vera e propria unificazione.

I provvedimenti che interessano la montagna non sono, infatti, tutti contenuti nelle leggi specifiche ben note: la 703, la 991, la 959, la 90, la 657, la 1254, ecc., ma sono contenuti anche in altre leggi di carattere più generale. Basti pensare alle disposizioni sulla costituzione dei Consigli di Valle, che tanta importanza rivestono per noi, e che sono contenuti nel D.P. 987 che riguarda il decentramento dei servizi del Ministero dell'Agricoltura; le disposizioni relative ai sovracanoni per i Comuni rivieraschi, contenute nella legge 1377; quelle sulle aree depresse, previste nelle leggi 634 e 635; quelle contenute nelle fondamentali leggi numero 3267 del 1923 e numero 215 del 1933. Questo per non citare che le più note.

Se consideriamo che anche numerosi provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento contengono norme interessanti la montagna, basti citare il « Piano Verde », appare chiaro come il districarsi tra il labirinto della legislazione sia diventato oggi un compito piuttosto arduo.

Le difficoltà che incontra chi segue costantemente lo sviluppo di tale legislazione, fanno maggiormente comprendere quelle che incontrano i nostri Amministratori, i quali, per loro impegni di lavoro, non hanno sempre la possibilità materiale di tenersi costantemente aggiornati. Di qui la necessità sempre più sentita di semplificare, coordinare ed unificare, al fine di presentare agli Amministratori della montagna un « corpo » di disposizioni semplici e chiare, di facile consultazione ed applicazione.

Questo « corpo » di leggi, o questo Testo Unico, conseguirebbe inoltre un risultato notevole dal punto di vista interpretativo delle leggi stesse, oggi, per forza di cose, considerate come se ognuna fosse un provvedimento a sè stante e non invece un naturale, logico, armonico sviluppo della norma contenuta nell'art. 44 della Costituzione: « La legge dispone provvedimenti a favore delle Zone montane ».

Se questo armonico coordinato sviluppo del quadro legislativo fosse stato attuato, cioè se ogni disposizione fosse stata collocata come si colloca una tessera in un mosaico per ottenere la compiuta composizione, oggi certe difficoltà e difformità di interpretazione non si porrebbero. E, innanzitutto, avremmo avuto fin dall'inizio una univoca, chiara e definitiva classificazione della montagna, non fatta per Comuni amministrativi o censurari ma, come dice il citato art. 44 della Costituzione, fatta per Zone.

Questo coordinamento delle leggi consentirà, come naturale conseguenza, il coordinamento degli Enti montani. Consigli di Valle, Comunità Montane, Consorzi di Bacino Imbrifero, Consorzi di Bonifica Montana, Aziende Speciali, Consorzi di prevenzione, benchè retti da diverse leggi, pur tuttavia hanno tutti, come scopo ultimo, quello di provvedere al miglioramento economico e sociale della montagna, intesa ora come ambiente di vita per i montanari.

Se il Congresso approfondirà questo tema, non potrà che concludere con una riaffermazione della validità del pensiero originale dell'UNCEM: quello cioè della funzione del Consiglio di Valle come espressione organizzata di una Zona montana, nella sua unitarietà geografica ed omogenità economica e sociale.

Si avrà pertanto un « rilancio » del Consiglio di Valle: come Ente economico, capace di riassumere le esigenze della Zona; come Ente sociale, capace di esprimere le necessità degli abitanti; come Ente amministrativo, intermedio tra il Comune e Stato, capace di dare una organizzazione alla Zona concepita come circoscrizione territoriale naturale.

L'attività dell'UNCEM, polarizzata, in certo modo, in questi ultimi anni dalla necessità di lotta per l'applicazione della legge 959 sui sovracanoni idroelettrici, potrà avere in questo campo nuove e affascinanti prospettive di studio e di organizzazione, oggi che la battaglia dei sovracanoni è sostanzialmente vinta e la Sezione Consorzi B.I.M. si è dimostrata capace di occuparsi con competenza dello sviluppo e dell'attuazione della legge relativa.

E in quest'opera riteniamo che l'UNCEM saprà, come per il passato, sollecitare autorevoli collaborazioni di Enti e di studiosi; pensiamo inoltre che la sua opera potrà essere particolarmente feconda di risultati, se la Commissione ministeriale, prevista dall'art. 33 del Regolamento della legge 991 ed opportunamente riformata, sarà messa in grado di iniziare la sua attività.

PER LA DIFESA DELLA PIOPPICOLTURA



SI E' SVOLTO A TORINO, promosso dalla Camera di Commercio, il 1° Convegno Nazionale del pioppo e delle conifere a rapido incremento. La manifestazione che si è svolta dal 23 al 25 Aprile ha avuto il patrocinio dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta del Ministero dell'Agricoltura dell'Industria e del Commercio e si è tenuta sotto la presidenza dell'Accademia di Agricoltura di Torino.

Prima della chiusura del convegno si sono avuti vari interventi sugli argomenti trattati e si è compilato un ordine del giorno auspicando, tra l'altro, una collaborazione tra produttori, industriali e Istituti di ricerca per una migliore e maggiore produzione di legname, nonchè la revisione della legge sulle pertinenze idrauliche e l'inserimento del pioppo come coltura agraria delle aziende. (*Foto Ramero*)

MECCANIZZARE LA MONTAGNA

di GIANROMOLO BIGNAMI

Un giorno del nostro continuo peregrinare incontrai un mio caro amico agricoltore.

Era nel mezzo di un suo campo e avviava con roche grida il cavallo, tutto intento al lavoro di aratura.

Il mio amico Lorenzo, uno dei miei tanti amici agricoltori, possiede nel cuore di una nostra Valle alpina, una modesta, ma ben dimensionata azienda.

Lorenzo e i suoi famigliari son persone avvedute e intelligenti, hanno da tempo abbandonato le colture antieconomiche e non redditizie, si sono adeguati alle richieste del mercato. Sono stati in questo agevolati, fuori dubbio, dalla buona giacitura complessiva della loro azienda, situata a media altezza, cioè in quella parte delle vallate dove è possibile e indispensabile impostare un'economia agraria ridimensionata e qualificata.

Nel bilancio aziendale di Lorenzo i prati e la stalla costituiscono la parte predominante del reddito.

Al momento del nostro incontro il mio amico aveva soltanto più un fattore sfavorevole dalla sua parte: il mantenimento nell'azienda di un cavallo per i lavori agricoli e per i traini. Lorenzo da tempo era convinto della cosa, ma quasi non osava affrontare il problema per il quale appena intravedeva una soluzione.

Quel giorno mi fermai più a lungo del solito con l'amico, seduti gomito a gomito sulla proda del campo, mentre il sole declinava lentamente all'orizzonte e il cavallo in piacevole vacanza, equinamente ringraziava lo amico scocciatore del suo padrone.

Fu l'ultima volta che vidi lo stallone di Lorenzo: Pedrin, il baldo cavallo, erede di una lunga tradizione fu portato al mercato di Cuneo e mutò mestiere.

In azienda, la prima volta che rividi il mio amico, vi trovai un « coso » grosso così, una macchina intelligente che sapeva fare di tutto.

Il mio amico aveva cancellato l'ultimo fattore negativo del suo modesto bilancio aziendale.

Aveva acquistato quella macchina capace di sostituire il cavallo, il mulo, la sventata vacca « tutto fare e poco rendere ».

Aveva seguito l'esempio tracciato da almeno trenta anni da migliaia di piccoli agricoltori della montagna svizzera, dove la macchina, « il motocoltivatore », era stata lo strumento fondamentale di una qualificazione e di un rendimento di quell'agricoltura.

Basti pensare che dopo lo indice delle nostre vallate del 70% di popolazioni dedite all'agricoltura, registriamo gli indici delle vallate svizzere intorna al 20%. Il che vuol dire alta qualificazione di persone, concentrazione del reddito e funzione non primaria, ma complementare dell'agricoltura nell'insieme complesso dell'economia montana.

Alla base di questi concetti vi è però, unitamente ad altri canoni fondamentali di tecnica e di economia, la presenza, oserei dire senza ombra di paradosso, umana e logica della macchina.

Lorenzo, il mio amico, doveva provare alcune amarezze per la sua decisione. Soddisfatto nell'uso e nei risultati della macchina passò un primo momento di sbandamento frastornato dalle tante voci contrarie di chi giudicava la macchina un peso morto maggiore della bestia, un onere che si sarebbe ridotto in poco tempo in un ferro vecchio inservibile.

L'intelligenza di chi aveva costruito le macchine, unita alla volontà e all'intelligenza dell'agricoltore, costituirono però per gli uccelli di malaugurio una pessima controprova.

(*Continua in seconda pag.*)

A SCARPERIA IL 3 APRILE

Il IV Convegno della Montagna Fiorentina

di ARNALDO VIGNA-TAGLIANTI

Il 3 aprile si è svolto nella ridente cittadina di Scarperia in Mugello, il IV Convegno Provinciale della Montagna Fiorentina, promosso dal Centro Provinciale della Montagna di Firenze, tanto validamente presieduto dall'Avv. Onorevole Ezio Donatini.

Scopo del Convegno quello di porre ancora una volta allo studio, in un profondo ampio dibattito tecnico-economico, i principali problemi della montagna in generale, e alcuni aspetti particolari dell'economia montana locale.

I lavori si svolsero nel Cine-teatro Garibaldi, alla presenza di numeroso pubblico, fra cui notati vari Parlamentari, Amministratori di Comuni e di Comunità Montane, tecnici, esperti e montanari della zona. Dopo la relazione generale introduttiva svolta dal Presidente On. Donatini, seguirono le relazioni del Prof. Gasperini sul tema: « Il punto sui problemi agricoli della Montagna Fiorentina », del Signor R. Degl'Innocenti sul tema: « Efficienza delle forme di organizzazione delle provvidenze a favore della Montagna », del Prof. A. Cassigoli sul tema: « La Finanza locale », dell'On. Barbieri sul tema: « Importanza del Turismo per l'economia montane e competenza degli Enti locali »; nonché alcune altre comunicazioni, tutte di alto livello tecnico.

Tralasciando la cronaca del Convegno, ci sorgono spontanee alcune considerazioni di carattere generale.

Ancora una volta è stata confermata l'utilità e la vitalità di questi Convegni, dove con passione e serietà di impostazione tecnica e sociale si dibattono i nostri più validi e urgenti problemi generali e locali. Se a qualcuno può sembrare superfluo soffermarsi ancora a discutere sulla materia, viceversa a distanza di tempo e a decantazione di parole e di idee, prendono forma nel pensiero quei punti essenziali, che segnano utili conquiste e indicano ulteriori sviluppi nell'assillante problema dell'economia montana. Dall'incontro delle idee e dall'amore alla causa prendono rilievo, in un susseguirsi coordinato e via via integrantesi, quelle linee essenziali su cui si deve fondare l'azione legislativa e la successiva regolamentazione della materia.

Un'altra e più importante considerazione che è stata posta in rilievo dal Convegno di Scarperia — come già da vari Convegni precedenti — è la necessità di una maggiore vitalizzazione dei Consigli di Valle e delle Comunità Montane, per portare questi Enti Consortili dalla attuale esistenza troppo spesso puramente istituzionale ad una concretezza di attività e di organizzazione che incida decisamente sulla fisionomia delle zone di loro competenza. In tal senso uno dei primi risultati da perseguire è quello di togliere « in loco » ogni concorrenza di Istituti che altrimenti finiscono per essere inutili e dannosi doppioni, coordinando in un'unica direzione l'attività dei vari Enti che si stanno sovrapponendo. Il che si potrà ottenere solo portando il Consiglio di Valle ad assumere e svolgere anche le funzioni di Azienda Speciale Consortile per la gestione di beni silvo-pastorali di proprietà dei Comuni e di assistenza tecnica alle popolazioni insediate nel territorio consiliare.

La stessa cosa per quanto concerne l'assunzione e lo svolgimento da parte del Consiglio di Valle, a mezzo apposita sua Sezione, delle funzioni di Consorzio di Bonifica Montana.

Soltanto così si giungerà a dar vita a quell'Ente montano che deve essere veramente il propulsore e il coordinatore di ogni iniziativa, evitando dispersioni di preziose energie e conflitti di competenze o di impostazioni. E nello stesso tempo il Consiglio di Valle potrà raggiungere quella disponibilità di mezzi finanziari, che gli consentirà di affrontare lo studio e la realizzazione dei piani organici di intervento, orientando la propria attività non solo nel campo agricolo-forestale della bonifica montana e del miglioramento economico della zona, ma assolvendo

(*Continua in 2ª pag.*)

Dalla prima pag.

Meccanizzare la montagna

I giudizi negativi o erano frutto di non conoscenza delle macchine, di logica diffidenza in buona fede, o di giudizi ancorati alle prime macchine di vent'anni or sono.

Quanti amici di Lorenzo, i motocoltivatori e le motofalciatrici hanno trovato nella fascia montana del cuneese!.

Quando dieci anni or sono si dicevano queste cose, si predicava in un deserto, oggi invece si vedono i frutti.

I risultati sarebbero ancor maggiori se vi fosse stata in proposito una più ampia politica di mutui e se la legge della «montagna» nella «stagnante anemia» dei suoi finanziamenti avesse potuto trovare anche per questo fondamentale problema pratiche possibilità di contributo.

I montanari, una volta convinti della bontà della soluzione, hanno fatto molto da soli, come del resto è quasi sempre loro abitudine, ed è, mi si permetta di dire, un vizio della gente piemontese.

E' fuori dubbio che la meccanizzazione agricola costituisce veramente un fattore decisivo per l'economia montana.

Accanto a tutti gli altri fenomeni negativi, a cui è stata assoggettata questa economia, uno dei maggiori è rappresentato dallo squilibrio generato dall'uso delle macchine agricole nelle zone di pianura.

L'avvento della meccanizzazione agricola ha reso più grave ed evidente la frattura che per vari altri motivi, all'inizio del secolo e sul finire del XIX si stava generando tra la chiusa economia agricola di montagna e quella di pianura ormai aperta al progresso e alle cose nuove.

Quindi riteniamo essenziale ribadire il concetto che se si vuol parlare di rinnovo e di ridimensionamento dell'agricoltura di montagna si debba porre l'accento sul problema della meccanizzazione di questa agricoltura.

Basterà accennare alle grandi e medie macchine trattoristiche per spostamenti di terra, traini e lavori forestali, che trovano, in particolari e definiti settori, utile ed importante impiego nella montagna, per sottolineare invece in modo del tutto particolare la meccanizzazione agricola leggera delle aziende medie di montagna.

E' questa meccanizzazione che interessa l'agricoltore singolo o associato di quella fascia montana da considerarsi ancora umanamente ed economicamente abitabile e dove vi è potenzialmente o già in atto la possibilità di impostazione economica di una concreta agricoltura.

In queste aziende è però antieconomico e finanziariamente impossibile l'acquisto, l'uso, la manutenzione e lo ammortamento di un trattore.

Molte volte occorre aggiungere la difficoltà tecnica dell'uso per la giacitura e la conformazione dell'azienda. Eppure anche in queste zone, pur partendo dal principio di una graduale ricostituzione fondiaria delle aziende, è necessario, indispensabile, l'avvento di una propria meccanizzazione.

Contrariamente a quanto poteva essere affermato, alcuni anni or sono, il problema è tecnicamente risolto anche nel nostro paese.

La profonda e ormai collaudata esperienza di paesi vicini totalmente montagnosi ha insegnato.

Stabilito in modo inequivocabile il principio tecnico, deve essere analizzato il lato finanziario: e si può trarre la conclusione che il problema non presenta eccessive difficoltà.

Tutto è necessariamente ancorato all'ambiente e alla possibilità di impostazione di una economia.

Dove l'altitudine, la mancanza di terreno agrario, condannano in modo inesorabile tecnicamente, umanamente ed economicamente l'agricoltura di monte, neanche la macchina potrà fare miracoli, ristabilendo l'equilibrio fra componenti di un sistema di forze inesistenti.

E' necessaria questa precisazione per evitarla a priori.

Il nostro discorso è valido per le zone dove è possibile parlare di agricoltura; per le altre zone vi devono essere e vi sono altre impostazioni e altre soluzioni che tengano conto dei fattori tecnici ed umani.

Nelle zone «possibili» la economicità dell'impiego dei motocoltivatori e delle motofalciatrici è pienamente convalidata dalle esperienze e dagli studi analitici che sono scaturiti.

Superato in modo abbastanza positivo l'ostacolo costituito dalla diffidenza degli agricoltori, rimane un altro aspetto strettamente delicato del problema. Questo è rappresentato dalla giusta ed oculata scelta del mezzo, affinché lo stesso risulti adeguato alla necessità dell'impiego.

Il motocoltivatore è la macchina universale, la motofalciatrice è invece destinata alle aziende con preminenza di cultura foraggera.

E' utile esaminare sinteticamente le funzioni di un motocoltivatore (tale esame serve per analogia anche per la motofalciatrice) impegnato in un azienda media di montagna.

Sarà opportuno concentrare la nostra attenzione su macchine della potenza da HP. 9 a HP. 12.

Non inferiori, né superiori di potenza, perché sotto i 9 HP. non vi è più abbastanza forza e resistenza per la universalità dei lavori, al di sopra dei 12 HP. si perde troppo di maneggevolezza e si entra ormai nel novero dei piccoli trattori.

Per inciso si può dire che sarà più economica la alimentazione a petrolio anziché a miscela. Particolare importanza acquista il problema della benzina agevolata, trattandosi molte volte di motori la cui vocazione naturale è appunto la benzina.

In questo campo si sono già avute confortanti assicurazioni dal Ministero dell'Agricoltura e dal Ministero delle Finanze, dove da tempo il problema è all'esame.

Circa i motori Diesel adottati sui motocoltivatori riteniamo la cosa non del tutto positiva e in ogni caso oggetto di particolare, profondo esame tecnico.

La caratteristica peculiare del motocoltivatore è quella di permettere l'acquisto graduale delle varie attrezzature nell'insieme di più campagne agrarie.

Particolare della massima importanza e che contrassegna le macchine migliori, è la facilità di intercambiare gli attrezzi e di mantenere in aratura l'orizzontalità del mezzo.

Partendo da queste basi il montanaro potrà gradualmente dotare l'azienda del motore vero e proprio e poi dell'aratro, dell'apparecchio per falciare, dell'erpice rotativo, dei rincalzatori, degli assolcatori, del rimorchio o carrello per trasporto, delle pompe per irrorazione e in seguito di altri particolari strumenti. Basteranno pochi dati a dimostrare la necessità di questa meccanizzazione.

Per falciare una giornata piemontese di prato in montagna occorrono mediamente otto ore di lavoro di un uomo. La macchina effettua lo stesso lavoro in un ora o al massimo in un ora e mezza, in particolare terreno.

Queste non sono parole, sono dati di fatto largamente collaudati.

In aratura esistono macchine che permettono con un particolare sistema di aratri a bilancia di lasciare la macchina da sola nel solco.

La macchina non ha bisogno di essere seguita, lavora da sola.

In testata, basterà mutare solco, senza invadere il terreno dei vicini. Mentre la macchina lavora, l'uomo può spargere il letame.

La macchina risparmierà essenzialmente al bestiame da latte il duro lavoro di traino.

Se si esamina poi l'uso dei rimorchi a presa di forza, si hanno dei risultati di traino in pendenza assolutamente sbalorditivi.

Le possibilità tecniche delle macchine in vari lavori superano le possibilità del conducente.

Quale sia l'importanza di questo tipo di meccanizzazione è dato da un altro fattore.

Il nuovo codice della strada, di fronte all'evidenza del problema lo ha dovuto esaminare e regolamentare.

Le «motoagricole», questa è per la legge la denominazione dei motocoltivatori, sono entrati per la prima volta nella legislazione italiana, con pieno riconoscimento accanto a tutti gli altri veicoli.

Ampia è la strada che si prospetta di fronte a questi prodotti dell'ingegno umano, teso a rendere sempre meno dura la fatica e più intelligente l'impegno di lavoro.

A sintesi di tutto ricordo la frase autentica con cui un ragazzino del Vallese, che incontrai un giorno su una strada campereccia di quelle terre alla guida di un motocoltivatore, rispose alla mia domanda: «A cosa vi serve questa macchina?». «E' la vita per noi, signore».

Da anni, questa è una delle mie più profonde convinzioni di uomo e di tecnico.

Dalla prima pag.

IL CONVEGNO DI SCARPERIA

anche ad altri impegnativi compiti sociali, quali il miglioramento dei servizi assistenziali i vari problemi di istituzione e di frequenza delle scuole d'obbligo e professionali, i servizi sanitari ed ospedalieri, l'organizzazione cooperativistica.

Solo quando il Consiglio di Valle giungerà a dimostrare con questi concreti interventi la propria vitalità di istituto e di funzione, potrà dirsi che questo nuovo Ente, previsto in una legislazione di avanguardia dal Decreto del Presidente della Repubblica del giugno 1955 in materia di decentramento amministrativo, avrà dato la prova della propria ragione di vivere, realizzando nell'interesse delle popolazioni e dei territori di sua competenza quei compiti che furono nelle previsioni e nelle aspettative dei promotori.

Altra considerazione che è stata riconfermata dal Convegno di Scarperia è quella che è ormai tempo di affrontare seriamente il problema dell'eccessivo frazionamento della proprietà fondiaria in montagna, per addivenirne al riordino e all'accorpamento, in modo da consentire la formazione di aziende, o private o cooperativistiche, sufficienti a consentire l'inserimento dell'economia agricolo-zootecnica montana nel ritmo imposto dai tempi moderni. Fin che il contadino di montagna si contenterà di continuare passivamente in un sistema agrario che ricalca le orme di generazioni ormai remote, non potrà mai aversi la trasformazione necessaria per inserire questo settore, senza troppe gravi scosse, nell'economia di mercato. Le prospettive del Mercato Comune rendono anche più urgente questa trasformazione. E mentre tanta parte dell'opinione pubblica guarda con speciale apprensione egli effetti del Mercato Comune proprio sulla economia della montagna, si dovrebbe invece aver fiducia che una adeguata trasformazione delle colture foraggiere e dell'allevamento zootecnico del monte potrebbero dare i più favorevoli risultati. I Centri di sperimentazione pongono oggi a disposizione del montanaro intelligente e di iniziativa dati e mezzi utilissimi, di impiego tecnicamente ed economicamente a lui accessibile, con un incremento notevole di rese e di reddito.

Altre cosiderazioni si potrebbero fare sul Convegno di Scarperia, dove è stato posto pure nel dovuto rilievo il problema della Finanza locale, di così vitale importanza per gli Enti Locali anche ai fini della auspicata autonomia amministrativa.

Soprattutto e ancora una volta il IV Convegno della Montagna Fiorentina ha dimostrato di credere fermamente nella bontà della causa della montagna, richiamando l'attenzione del Governo, dei Tecnici e degli Amministratori su questo problema che già è in buona fase di sviluppo, ma certo non può dirsi risolto. Solo insistendo sull'argomento, in una onesta e fattiva collaborazione di Enti e di Privati, sarà possibile giungere a quelle soluzioni che sono nell'aspettativa dei montanari.

GOVERNO E MONTAGNA

Corsi agricoli

1900 corsi saranno organizzati dall'Istituto Nazionale per l'istruzione professionale agricola nel 1959-60 con le sovvenzioni del Ministero del Lavoro. Altre centinaia di corsi sono in programma per l'effettuazione con il contributo del Ministero della Agricoltura, della Federconsorzi e dei Consorzi Agrari.

Dalla sua costituzione, cioè in 8 anni, l'Istituto ha realizzato complessivamente 7 mila 245 corsi di istruzione e di addestramento professionale, di cui 4 mila 847 maschili e 2 mila 398 femminili.

I produttori agricoli che hanno frequentato tali corsi assommano a circa 280 mila.

Produttività

Secondo i risultati degli ultimi accertamenti in corso di revisione definitiva presso l'Istat, nell'anno 1959 sono state ottenute dalle seguenti coltivazioni le produzioni indicate: carota (varietà ortive) 1.2'5000 q. con un aumento del 6,9% rispetto all'anno precedente, rapa (varietà ortive) 1.300.000 q. (aumento 0,9%), bietola 464.000 q. aumento 7,3%), cardo 329.000 q. (aumento 7,5%), cavolo 8.100.000 q. (aumento 4,8%), cavolfiore 6.372.000 q. (aumento 6,6%), finocchio 2.123.000 q. (aumento 3,9%), sedano 900.000 q. (aumento 2,8%).

Coltivazioni

Le coltivazioni foraggere hanno complessivamente fornito, nel 1959, oltre 472 milioni di quintali di foraggio, espresso in fieno normale, presentando, rispetto alla produzione definitivamente accertata per il precedente anno, un aumento del 15,5% circa. Della suddetta produzione, oltre 335 milioni provengono dalle coltivazioni foraggere avvicendate e dai prati permanenti (+19%), 34 milioni circa dai pascoli (+13,8%) mentre i restanti 58 milioni sono da attribuire alla produzione accessoria che è rimasta pressochè invariata rispetto al 1958.

Infortuni agricoli

L'Ente di Patrocinio e di Assistenza per i Coltivatori Agricoli «EPACA» ha iniziato una vasta campagna diretta a reperire e tutelare nel modo più efficace gli infortuni agricoli, attraverso la propria organizzazione periferica, costituita dagli Uffici provinciali, dagli uffici di zona e dai corrispondenti comunali e frazionali. L'iniziativa è stata adottata in conseguenza del progressivo aumento degli infortuni agricoli ed in considerazione del fatto che i tre quarti di questi vengono definiti con l'erogazione delle sole prestazioni sanitarie, specialmente per ignoranza degli interessati sui loro diritti.

Casse Mutue

E' stata convocata per l'1[1] maggio l'Assemblea nazionale dei Presidenti delle Casse Mutue provinciali coltivatori diretti per l'esame della relazione della Presidenza federale e l'approvazione del bilancio. A quanto risulta, intanto, al 31 dicembre scorso il numero dei Coltivatori coperti dall'assistenza di malattia risultava pari a 6 milioni 532.755 unità. In questa cifra non sono compresi gli sgravi in corso di esame, mentre sono invece comprese le risultanze dei ruoli supplettivi 1ª serie 1960 di competenza 1959. Circa la metà degli assistibili (il 49,31%) risiede nell'Italia settentrionale, il 14,33% nell'Italia Centrale, il 26,87% nell'Italia Meridionale ed il 9,49% nelle Isole.

Per quel che riguarda le singole regioni, il Veneto occupa sempre il primo posto, seguito dal Piemonte e dalla Lombardia. Agli ultimi posti troviamo invece il Territorio Libero di Trieste, la Valle di Aosta e l'Umbria. Anche per le provincie, le posizioni rispetto all'anno 1958 non sono mutate.

Incremento zootecnico

La macellazione del bestiame secondo l'Istat — ha fornito durante il periodo gennaio-nov.bre 1959, 5.399.296 q. di carne (peso morto), provenienti per il 60,2% dai bovini, per il 31,1% dai suini, per il 5,0% dagli equini e per il 3,7% dagli ovini e caprini. Rispetto al corrispondente periodo del 1958, la produzione complessiva ha presentato un aumento dell'11,5%; con riferimento alle singole specie di bestiame si osserva un aumento del 12,7% per i bovini, del 10,8% per i suini, del 9,9% per gli equini e dell'1,3% per gli ovini e caprini.

Durante il mese di gennaio del 1960, la macellazione ha fornito 249.305 q. di carne (peso morto), derivante per il 51,8% dai bovini, per il 37,5% dai suini, per l'0,7% dagli equini e per il 2,0% dagli ovini e caprini. Dal confronto con il corrispondente mese del 1959, la produzione complessiva ha presentato una diminuzione del 3,2%; con riferimento alle singole specie di bestiame, si osserva un aumento del 6,6% per gli equini e dello 0,7% per i suini ed una diminuzione del 7,9% per gli ovini e caprini e del 7,1% per i bovini.

Opere di Bonifica

Lo stadio avanzato nel quale si trova l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica in numerosi comprensori, anche dell'Italia meridionale, ed in particolare lo sviluppo che negli anni più recenti hanno avuto le opere di irrigazione, ha indotto l'Associazione Nazionale delle Bonifiche a diramare istruzioni perchè i Consorzi di bonifica prestino la loro assistenza per la trasformazione degli ordinamenti aziendali, che è la meta conclusiva della bonifica ed il presupposto di utilizzazione dell'acqua resa disponibile nei comprensori da irrigare.

Al riguardo l'Associazione delle Bonifiche ha sottolineato che quanto più si rifletta alle molte difficoltà di ordine tecnico e finanziario che il singolo è chiamato ad affrontare per operare le trasformazioni e si consideri come spesso i proprietari singoli, specialmente i minori ed i meno provveduti, ignorano le stesse provvidenze legislative alle quali potrebbero fare ricorso, tanto più si riconosce la necessità dell'intervento di un organismo associativo che sorregga l'azione individuale e ripari alle sue probabili insufficienze.

Le istruzioni dell'Associazione aprono una nuova fase nell'attività dei Consorzi di Bonifica, che finora si erano interessati prevalentemente dell'esecuzione delle opere pubbliche, al fine di assistere i proprietari consorziati nella difficile fase di trasformazione delle rispettive aziende.

Lana all'ammasso

A seguito dell'attuazione degli ammassi volontari della lana da parte della Federazione dei Consorzi Agrari, la Confederazione Coltivatori diretti ha richiesto agli organi governativi competenti alcuni provvedimenti intesi alla difesa economica del settore.

In particolare le richieste riguardano il contributo dello Stato negli interessi di finanziamento e nelle spese di gestione dell'ammasso, l'obbligo all'industria laniera di impiegare, nella percentuale del 10%, la lana tessile di produzione nazionale proveniente dagli ammassi ad un prezzo stabilito dallo Stato e l'utilizzazione della lana italiana nella produzione di indumenti, comunque necessari alle Amministrazioni statali.

Questi provvedimenti, concorrendo a potenziare gli ammassi, garantiranno una ecqua remunerazione delle aziende armentizie ed inciteranno la ripresa degli allevamenti ovini ove è tecnicamente ed economicamente consigliabile il loro sviluppo.

IL MONTANARO d' Italia

* SEZIONE BACINI IMBRIFERI MONTANI *

SUI RAPPORTI TRA CONSIGLI DI VALLE E CONSORZI

SCOPI DEL CONSORZIO DI BACINO IMBRIFERO

Uno dei temi che verrà trattato dal IV Congresso Nazionale dell'UNCEM, che a norma di statuto si dovrà tenere nel prossimo autunno, sarà quello dei rapporti fra i Consigli di Valle ed i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, per vedere se è possibile ridurre ad unità questi due Enti per evidenti ragioni di economia degli sforzi, dei mezzi e delle intelligenze.

L'unificazione dei due Organismi sarebbe indubbiamente più facile se avessero uguale competenza territoriale, cioè se la Zona montana, che è il necessario presupposto territoriale per la costituzione di un Consiglio di Valle corrispondesse al territorio del B.I.M. o, meglio, data la vastità di alcuni Bacini, se essi comprendessero esattamente una o più Zone montane, in modo che la Zona potesse essere uguale o un sottomultiplo del Bacino Imbrifero. Purtroppo così non è in quanto il Ministro dei LL.PP., nel delimitare i Bacini Imbriferi, non ha tenuto conto dei criteri di montanità previsti dalla legge 991 e dalla successiva legge Giraudo, ma si è basato esclusivamente, nella chiusura a valle di essi, *sulle curve di livello dei 500* e 300 metri.

Può darsi che in un prossimo futuro, per sentenza o più probabilmente per legge, si pervenga a chiudere i Bacini imbriferi montani là dove finiscono i territori montani della 991.

In questo caso si potrà cominciare seriamente a studiare i rapporti che esistono fra i due Organismi, al fine di concentrare in uno solo di essi, qualunque esso sia, gli scopi e le finalità dello altro. In altre parole occorrerà dare un contenuto pratico alla norma dell'art. 13 del D.P. 10 giugno 1955 n. 987, che consente al Consiglio di Valle di assumere le funzioni del Consorzio di Bacino imbrifero montano; ma che rimane quasi sempre una facoltà astratta data la diversa competenza territoriale dei due Enti. Parimenti occorrerà sancire la possibilità per il Consorzio B.I.M. di assumere le funzioni di Consiglio di Valle o di Comunità Montana, per evitare, come già detto, il costituirsi nella stessa Zona di due Organismi analoghi per costituzione e scopi.

A proposito di questi scopi del Consorzio B.I.M., occorrerà rilevare che esistono due tesi contrastanti sulla interpretazione da darsi alla Legge 959 in materia di Consorzio, e di ciò ci occuperemo nel presente scritto lieti se sull'argomento si potrà aprire un sereno dibattito.

Da alcuni si sostiene, e questa è la tesi più diffusa, che il Consorzio B.I.M. abbia per scopo l'impiego del fondo comune previsto dal comma 14° dell'art. 1.

Ritengo invece che lo scopo del Consorzio B.I.M. non sia quello di impiegare i fondi, ma che l'impiego dei fondi sia soltanto il mezzo per raggiungere il suo vero scopo: favorire il progresso economico e sociale delle popolazioni.

Se questa interpretazione fosse accettata, indubbiamente avremmo fatto un primo passo per l'unificazione dei due Organismi, in quanto gli scopi del Consorzio B.I.M. verrebbero ad identificarsi con quelli dei Consiglio di Valle o della Comunità Montana.

Se esaminiamo l'art. 1 della legge 959, troviamo che esso, al secondo comma autorizza i Comuni che in tutto o in parte sono compresi in un bacino imbrifero montano, a costituirsi in Consorzio obbligatorio qualora ne facciano domanda almeno i tre quinti di essi.

Ora, il comma precedente, assegna al Ministro dei LL.PP. il compito di determinare il perimetro dei B.I.M. fissando questi termini: un anno dalla data di entrata in vigore dalla legge per i Bacini dove già esistono concessioni di grandi derivazioni, di tre anni per gli altri casi. Ora, mi pare consegua che la legge ponga come unica condizione per la costituzione del Consorzio la delimitazione del Bacino Imbrifero montano, sia esso *fertile*, nel senso che in esso esistono concessioni soggette al sovracanone, sia esso *sterile*.

Lo scopo di questo Consorzio la legge non lo specifica nel comma secondo; soltanto al comma 14° dice che i sovracanoni verranno, nel caso di Consorzio, assegnati a un fondo comune a disposizione del Consorzio stesso, che li impiegherà esclusivamente a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni, nonchè in opere di sistemazione montana non di competenza dello Stato.

Ritengo pertanto che anche i Comuni compresi in un Bacino imbrifero *sterile* possano costituirsi in Consorzio. E pare strano che la legge, consentendo la costituzione di questo Consorzio, praticamente impedisca ad esso di agire, come avverrebbe se fosse accettata la tesi che l'unica finalità è l'impiego dei sovracanoni. Si verrebbe addirittura ad autorizzare la costituzione di un Consorzio mancante di uno dei requisiti essenziali: la finalità.

Se si desse a questo articolo l'interpretazione a cui ho accennato, effettivamente il Consorzio si potrebbe costituire anche in un B.I.M. sterile e potrebbe assumere tutte quelle iniziative che tornano, secondo la dizione della 959, a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni, reperendo i mezzi necessari sia dagli stessi Comuni consorziati, sia attraverso quelle collaborazioni in campo provinciale che abbiano vista molto efficace nell'azione dei Consigli di Valle già costituiti, sia utilizzando le varie leggi esistenti che consentono ai Consorzi Amministrativi di assumere iniziative di carattere economico e sociale e di studio.

Può avvenire che una Società ottenga una concessione di grande derivazione in un B.I.M. ora *sterile*. In questo caso diventerebbe *fertile* ed i relativi sovracanoni verrebbero automaticamente assegnati come fondo comune a disposizione del già esistente Consorzio, analogamente a quanto avverrebbe se un Consiglio di Valle, esistente nella Zona, assumesse le funzioni di Consorzio B.I.M. come gli è consentito.

Torneremo sull'argomento in un prossimo numero.

LUIGI PEZZA

VERSAMENTI SOVRACANONI

		Situazioni al 15 Aprile 1960
MATURATO		33.855.830.450—
Versato alla Banca d'Italia	13.886.843.485	
Versato ai Consorzi	6.263.175.254	
	20.150.018.739	20.150.018.739
Da versare Lire		13.705.811.711
Totale versamenti		20.150.018.739—
Liquidazione a favore dei Consorzi e Comuni		18.454.615.934
Giacenza alla Banca d'Italia.		1.695.402.805

UN QUESITO INTERESSANTE

RIPARTO SOVRACANONI TRA COMUNI CONSORZIATI

Dal Presidente del Consorzio B.I.M. Adige della Provincia di Vicenza riceviamo:

In occasione dell'ultima assemblea di questo consorzio Bacino Imbrifero Montano dell'Adige è stata posta, da parte di alcuni rappresentanti dei Comuni facenti parte del Consorzio, richiesta di attuare, in avvenire, il riparto del fondo comune proveniente dai sovracanoni pagati dalle Società idroelettriche in applicazione della legge 27 dicembre 1953 *n.* 959.

Precedentemente la stessa Prefettura di Vicenza aveva interpellato lo scrivente per conoscere i criteri di ripartizione del fondo comune.

Ad entrambe le richieste lo scrivente ha risposto che nessun provvedimento di ripartizione può essere adottato in quanto la legge 27-12 1953 *non ammette, anzi vieta, qualsiasi riparto. E' stato inoltre reso noto che il fondo comune, come è detto all'art.* 2 *dello Statuto del Consorzio approvato con Decreto Prefittizio* 18-7-1958 *numero* 9036, *è destinato alla esecuzione di opere pubbliche o di pubblica utilità dirette a favorire il progresso economico e sociale delle popolazioni residenti nel perimetro del Bacino Imbrifero Montano secondo i criteri di cui all'art.* 1, *comma* 13, *della legge sopracitata.*

Lo scrivente ritiene di interpretare rettamente le disposizioni riguardanti l'impiego del fondo comune adoperandosi affinché il Consorzio destini i propri fondi all'esecuzione di quelle opere d'interesse comune, non finanziabili con fondi speciali previsti da altre disposizioni di legge, indipendentemente dalla località in cui dovranno sorgere od essere eseguite, in base ad un piano annuale o pluriennale da approvarsi dal Provveditorato Regionale OO.PP. — In particolare lo scrivente ritiene che fra gli stessi Comuni facenti parte del Consorzio non possa adottarsi un criterio preferenziale o di merito nella compilazione del piano delle opere in quanto ciascun Comune, indipendentemente dalla sua posizione geografica rispetto alla delimitazione del perimetro del Bacino ed agli elementi (superficie territoriale, abitanti ecc.) che costituiscono la somma dei requisiti che sono serviti per la ripartizione dei sovracanoni con gli altri 4 *Consorzi (Bolzano, Trento, Verona, Belluno), partecipa alla vita del Consorzio con parità di diritti e di doveri.*

Si prega di voler far conoscere se il pensiero sovraespresso risponde allo spirito della Legge ed alle disposizioni impartite dal Ministero dei Lavori Pubblici.

L'interpretazione data dal Consorzio di Vicenza è esatta: la legge infatti prescrive che « nel caso di consorzio, il sovracanone.... è attribuito ad un fondo comune, a disposizione del Consorzio..... Se il fondo comune fosse ripartito tra i Comuni consorziati, non sarebbe più a disposizione del Consorzio e pertanto la prescrizione della Legge non verrebbe osservata. Non si tratterebbe più, in altre parole, di un Consorzio per l'impiego, ma un semplice consorzio per lo incasso e la ripartizione, una specie di *tesoriere comune*.

Per quanto riguarda la destinazione del fondo comune, riteniamo che esso possa essere impiegato non solo in opere pubbliche o di pubblica utilità, ma in qualunque iniziativa purché torni, come prescrive la legge, a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni.

La Sezione Consorzio B.I.M. dell'U.N.C.E.M. sta compilando una casistica delle varie forme di impiego adottate dai Consorzi già funzionanti, e che formerà oggetto di comunicazione ai Consorzi stessi.

Vita della Sezione

Il Comitato Esecutivo della Sezione si è riunito il giorno 9 aprile u.s. a Milano.

La prossima riunione del Comitato Esecutivo si terrà a Milano il giorno 4 maggio P.v.

Nel periodo 16 marzo-15 aprile i concessionari di impianti idroelettrici ricadenti nei B.I.M. hanno effettuato versamenti, sul conto corrente alla Banca d'Italia, per un importo complessivo di L. 188 milioni 151.254.

Nel periodo 16 marzo-15 aprile, il Ministero dei Lavori Pubblici ha liquidato, a favore dei Consorzi e Comuni interessati, sovracanoni per un importo complessivo di L. 46 milioni 240.000 così ripartito:

B.I.M. STURA DI LANZO L. 40.200.000; B.I.M. NERO-TACINA L. 6 milioni 040.000.

Iniziative turistiche finanziate dal B.I.M.

Nell'ultima seduta del Consiglio Direttivo del Consorzio Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Ticino, è stata approvata la assegnazione di contributi per la realizzazione di impianti turistici fissi, da parte di Comuni e associazioni « pro loco » entro la prossima stagione estiva. Ne beneficeranno i Comuni consorziati di: Bedero Valcuvia, Brumonte, Cunardo, Cugliate, nago, Cremenaga, Cuasso al simpiano, Cadegliano Vico-Marchirolo, Montegrino, Valganna, Viggiù, Lavena Ponte Tresa, Brenta, Casalzuigno, Cuveglio, Cuvio, Duno, Masenzana, Orino, Agra Maccagno.

Tra le opere di maggior impegno che saranno realizzate sono da annoverare: la sistemazione del lido di Valganna, a Brusimpiano e a Maccagno, la sistemazione del belvedere a Mesenzana, Viggiù, Ponte Tresa, Montegrino, Arcumeggia, Agra, e la costruzione del rifugio S. Martino ad opera della « pro loco » di Duno.

A MILANO

Riunito il Comitato Esecutivo

Il giorno 9 Aprile u.s. si è tenuta a Milano, presso la sede della Soc. Editrice Montana, la riunione del Comitato Esecutivo della Sezione B.I.M.

Sono intervenuti il Presidente della Sezione Avv. Gianni Oberto, i membri dell'Esecutivo Cav. Ezio Baldovin, Avv. Neristo Benedetti, Avv. Giovanni Ghedina, Geom. Martino Puppi e Avv. Giovanni Rinaldi, il Segretario della Sezione Dr. Luigi Pezza e il Geom. Carlo Parola, Capo dell'Ufficio B.I.M.

In apertura della seduta il Dr. Pezza ha illustrato ai convenuti l'attività svolta dalla Sezione nel mese di marzo con particolare riferimento agli sviluppi delle cause pendenti presso il Tribunale Regionale delle Acque di Roma e agli elementi emersi in un incontro con una commissione ristretta di Segretari di Consorzi B.I.M. che hanno sollecitato l'U.N.C.E.M. a chiedere ai Ministeri competenti a) l'emanazione di disposizioni atte ad uniformare le procedure per l'approvazione dei piani di investimento dei sovracanoni, b) chiarimenti sul trattamento economico ai dipendenti dei Consorzi B.I.M.

Successivamente la Commissione ha proseguito lo esame delle proposte di modifica della 959 stabilendo in chiusura di seduta di riunirsi il giorno 4 maggio p.v. per completarne l'esame.

ALTRI VERSAMENTI

Nuovo invito del Ministero a ditte inadempienti

A seguito della entrata in vigore della Legge 30-XII-1959 *n.* 1254, *interpretativa della* 959, *sono stati effettuati sul conto corrente presso la Banca di Italia versamenti, da parte dei concessionari idroelettrici, per i seguenti impianti per i quali non era stato versato sinora alcun sovracanone: B.I.M. Flumendosa impianto Villagrande Soc. El. Sarda Lire* 200.834.680; *B.I.M. Aterno-Pescara impianto Pettorano sul Gizio U.N.E.S. L.* 15.105.959; *B.I.M. Saline impianto Farindola Soc. U.N.E.S. L.* 7.613.960; *B.I.M. Volturno impianto Matese* 2° *salto Soc. S.M.E. Lire* 36.999.534; *B.I.M. Chiascio impianto Serrone Società U.N.E.S. L.* 840.916; *B.I.M. Tanaro impianto Vinadio* 2° *salto Soc. C.I.E.L.I. L.* 131.267.962: *Totale Lire* 392.663.011.

La Soc. U.N.E.S. ha inoltre annunciato il versamento di L. 108 *milioni pari poi al maturato dell'impianto denominato Venamartello del B.I.M. Tronto.*

Abbiamo inoltre notizia che il Ministero LL.PP. ha invitato a pagare i sovracanoni alcune ditte concessionarie di impianti ricadenti in B.I.M. della Regione Calabra, per i quali a sua tempo, non erano state trasmesse richieste di pagamento.

Vogliamo sperare che il Ministero vorrà proseguire tale azione per tutti gli impianti che si trovino in analoga sistuazione, riservandosi inoltre di procedere giudizialmente nei confronti delle Società inadempienti, previa regolare notifica di ingiunzione.

E' inoltre necessario ed urgente che vengano aggiornati, per tutti i Bacini, gli elenchi degli impianti soggetti a pagamento del sovracanone sia con l'inclusione dei nuovi impianti che con le rettifiche delle potenze man mano che si registrano.

La Sezione Consorzi B.I.M. procederà, dal canto suo, a collaborare a tale aggiornamento, mediante i rilievi già in corso da parte dei Consorzi ed i Comuni aderenti ed i cui risultati saranno comunicati al Ministero.

A SAVONA

Riunione dirigenti BIM

Il giorno 11 Aprile u.s., presso la sede dell'Amministrazione Provinciale di Savona, si è tenuta la riunione dei dirigenti dei Consorzi e dei delegati dei Comuni compresi nel Bacino Imbrifero Montano del Bormida.

Sono intervenuti alla riunione, presieduta dall'Avv. G. B. Bianchetti Presidente dei Consorzio dei Comuni della Provincia di Genova, il Comm. Avv. Giacomo Rolla, Presidente del Consorzio della Provincia di Savona, il Sig. Pollarolo Giuseppe, Presidente del Consorzio della Provincia di Cuneo, il Cav. Adriano Novelli, Presidente del Consorzio della Provincia di Asti, il Sindaco del Comune di Ovada (Alessandria), i delegati del Comune di Acqui (Alessandria), il Capo dell'Ufficio Montagna della C.C.I.A. di Cuneo Geom. Gianromolo Bignami e il rappresentante dell'U.N.C.E.M. Geom. Carlo Parola.

Nella riunione si sono esaminate le proposte della Soc. Falk per il pagamento dei sovracanoni arretrati e le trattative condotte con le altre Società debitrici ed i criteri di ripartizione dei sovracanoni da adottarsi in sede di conteggio. Nella discussione sono intervenuti i rappresentanti di tutti gli enti presenti ed a conclusione della riunione si è deciso di riconvocare la riunione per il raggiungimento dell'accordo di riparto e per la ripresa delle trattative con le società concessionarie non appena verrà costituito il Consorzio dei Comuni della Provincia di Alessandria.

L'ESECUZIONE DEL "GIUDICATO" nei confronti degli Enti Locali

A Napoli, nei giorni 23-24 25 aprile, promosso dalla Sezione Campana del Centro Italiano Studi Amministrativi si è svolto un convegno di Studi sull'esecuzione del giudicato nei confronti della pubblica amministrazione. Presenti autorità politiche ed illustri docenti del diritto amministrativo, sono state svolte dotte relazioni e si sono avuti autorevoli interventi che hanno altamente qualificato il Convegno.

Tema principale l'esame dell'art. 27 del T.U. sul Consiglio di Stato dell'anno 1924 e precisamente il n. 4 di detto articolo che prevede la possibilità di presentare « ricorsi diretti ad ottenere lo adempimento dell'obbligo dell'autorità amministrativa di conformarsi, in quanto riguarda il caso deciso, al giudicato dei Tribunali che abbia riconosciuto la lesione di un diritto civile o politico ». Si è delineata una netta disparità di vedute tra la vecchia scuola amministrativa, rappresentata dal Professor Guicciardi, ordinario di diritto amministrativo nell'Università di Padova ed una tendenza più moderna, sostenuta dal Prof. Giannini, ordinario di diritto amministrativo nell'Università di Roma. Il Guicciardi ha sostenuto che l'art. 27 n. 4 è da applicarsi, giusto la dizione letterale, esclusivamente alle pronunce della autorità giudiziaria ordinaria, mentre il Giannini ha ritenuto non solo perfettamente legittima l'estensione fatta dal Consiglio di Stato anche ai giudicati amministrativi, ma ha inoltre affermato che i procedimenti di ottemperanza alle decisioni dell'autorità giudiziaria ordinaria sono sempre più rari, al contrario di quelli applicabili ai giudicati amministrativi.

Su tale questione di fondo si è poi innestato un problema particolare assai rilevante per le amministrazioni degli enti locali, suscitato dalla relazione del Professor Cannada-Bartoli, ordinario di diritto amministrativo nell'università di Catania.

Si tratta della procedura dinanzi al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale per la presentazione del ricorso nel caso dell'art. 27 n. 4. Al riguardo l'art. 91 del regolamento di procedura stabilisce che il ricorso è depositato nella segreteria della quinta sezione ed il segretario ne dà immediata comunicazione al ministro competente, il quale, entro venti giorni dalla ricevuta comunicazione, può trasmettere le sue osservazioni alla segreteria. Già il Mortara ravvisava nella suddetta norma « uno dei casi più spiccati di abuso della funzione regolamentare » augurando che il Consiglio di Stato invalidasse le illegittime disposizioni col negarne l'osservanza, e ciò perché è stato soppresso il contraddittorio normalmente prescritto dalla legge. Nel caso infatti di enti pubblici diversi dallo Stato o di autorità statali diverse dai Ministri la giurisprudenza conduce ad usare il particolare rimedio previsto dall'art. 27 n. 4 nei confronti di amministrazione diversa da quella soccombente nel giudizio precedente e che tenuta, in quanto tale, a conformarsi al giudicato, resta, invece, estranea al processo ex art. 27 n. 4 con conseguenze pratiche ben intuibili. Le amministrazioni pubbliche diverse dai Ministeri sono esposte al pericolo che una decisione di merito, e quindi eventualmente sostitutiva, del Consiglio di Stato valga nei loro confronti in seguito ad un processo del quale esse non sono state chiamate a far parte. Non è certo da considerarsi parte il Ministro che viene individuato per la sua « competenza »: il suo interesse deriva dalla preposizione ad un dato ramo dell'attività amministrativa e non può, per definizione, essere soggettivo, stante la estraneità del Ministro al rapporto litigioso, già definito dal giudice.

Il Cannada ha sostenuto che l'interesse del Ministro è solamente oggettivo, lo stesso interesse che si ravvisa nel potere di controllo, e pertanto « l'art. 91 — ha così affermato il relatore — sembra piuttosto utilizzare il Ministro al fine di una migliore istruttoria, consentendogli di trasmettere, se vuole, le sue osservazioni entro un determinato termine ».

L'art. 91 non offre alcun argomento per sottrarre il processo ex art. 27 n. 4 alle regole comuni stabilite nel testo unico sul Consiglio di Stato. Anzi, esso, in quanto consente di escludere che il Ministro competente sia parte e possa quindi il contradditorio essere instaurato nei suoi confronti, induce a ritenere, sul presupposto della natura giurisdizionale e contenziosa del processo ex art. 27 n. 4, che il ricorso diretto ad ottenere che la pubblica amministrazione si conformi al giudicato dei tribunali debba essere notificato, discusso e deciso secondo il rito stabilito nel suddetto Testo Unico.

E giova ripetere che la decisione opera direttamente sul rapporto di cui è parte l'autorità amministrativa tenuta a confermarsi al giudicato.

Accogliendo tale interpretazione anche i Comuni godrebbero, nella procedura di ottemperanza, di quel contradditorio che è garanzia di eguaglianza delle parti e strumento per la giustizia amministrativa, per cui nel processo il cittadino e l'autorità amministrativa sono parti e, in quanto tali, deve esserne garantita l'eguaglianza.

Tra gli intervenuti al dibattito l'avv. Cervati ha aderito alla tesi del Cannada-Bartoli, rilevandone la acutezza e l'aderenza alla tradizione giuridica, nonchè alla migliore ermeneutica. Si è però preoccupato che dato l'orientamento giurisprudenziale consolidato in senso contrario, le amministrazioni comunali si trovino completamente estromesse da un giudizio che loro interessa direttamente.

A conclusione dei lavori l'U.N.C.E.M. ha fatto proprio il voto dell'A.N.C.I., raccomandando l'accoglimento della tesi svolta dal relatore Prof. Cannada-Bartoli, perchè gli enti locali siano ammessi, in qualità di parte, ad intervenire nei giudizi di esecuzione dei giudicati emessi dall'autorità giudiziaria ordinaria e amministrativa.

LUIGI BENCETTI

492 milioni per la bonifica montana

Il ministro per l'agricoltura e le Foreste, on. Rumor, in applicazione della legge a favore dei territori montani, ha recentemente disposto l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana per un importo complessivo di L. 492.729.854 di cui 449 milioni 685.607 a carico dello Stato e 43.044.247 a carico degli Enti interessati. Diamo qui di seguito il dettaglio delle opere finanziate: Ancona: costruzione dell'acquedotto rurale di Frassineta, Valitosa, Guardiola e Casamenetto in comune di Sassoferrato L. 5 milioni 200.000 di cui 4.368.000 a carico dello Stato; costruzione dell'acquedotto rurale di S. Martino e Trapozzo in comune di Genga, L. 2.7000.000, di cui 2.268.000 a carico dello Stato; costruzione dell'acquedotto rurale di Case Le Fonti e Rocchetta Alta in comune di Fabriano; L. 3.600.000, di cui 3.024.000 a carico dello Stato. Chieti: Costruzione della strada dalla contrada Morelle al Fondo Valle Sinello (1° tronco) in comune di Furci, lire 6.520.000, di cui 5.998.400 a carico dello Stato. Cosenza: costruzione della strada Ponte Mocone, Cocozzella, in comune di Acri, L. 32.6000.000, di cui 29.992.000 a carico dello Stato. Cuneo: completamento dell'acquedotto rurale di Forani e Lucerna in comune di Aisone, L. 4.020.000, di cui 3.376.800 a carico dello Stato; costruzione degli acquedotti rurali per Carnico Superiore e Carnico Inferiore in comue di Briga Alta, L. 2.748.500, di cui 2.308.740 a carico dello Stato; costruzione della strada Upega — frazione Carnino inferiore e superiore — lire 4.344.000, di cui 3.648.960 a carico dello Stato. Firenze: costruzione di cabine e linee elettriche nelle zone di Bovecchio, Piemonte, Montecuccoli, Carniano e Marzano nei comuni di Barberino di Mugello e Borgo S. Lorenzo, L. 42.000.000, di cui 35.280.000 a carico dello Stato; esecuzione dei lavori supplettivi per la costruzione di elettrodotti ad uso agricoli nei comuni di Londa e San Godenzo, lire 12.066.000, di cui 10.135.440 a carico dello Stato; costruzione elettrodotti ad uso agricolo a servizio della frazione di Bruscoli in comune di Fiorenzuola, L. 20 milioni, di cui 16.800.000 a carico dello Stato; sistemazione idraulico-forestale del fiume ontone in comune di S. Godenzo, L. 3.500.000 a carico dello Stato. Foggia: sistemazione idraulico forestale del bacino del torrente Portamisuso (1° lotto) in comune di S. Giovanni Rotondo, L. 10.000.000 a carico dello Stato; Forlì: costruzione della strada di servizio Montalto-Careste con diramazione Badia San Salvatore, Rio olinello e sistemazione dei tratti Sarsina-Montalto-Badia San Salvatore in comune di Sarsina, L. 36.611.000 a carico dello Stato; sistemazione idraulico-forestale nei fossi di Brenzica e Canetole nei comuni di Portico di Romagna e S. Benedetto, lire 15.000.000 a carico dello Stato.

Genova: costruzione della strada Fontanigrotta Pietranera (1° tronco) in comune di Rovegno, L. 24.800,000, di cui 20.832.000 a carico dello Stato; l'Aquila: sistemazione idraulica dei torrenti di Campana e Le Chiuse in comune di S. Vincenzo Valle Roveta, L. 5.278.000 a carico dello Stato; sistemazione idraulica dei pascoli montani in località Prato Pantano in comune di Campotosto, L. 10.890.000, di cui 10.018.800 a carico dello Stato; completamento dell'acquedotto rurale in comune di Civitella Alfedana, L. 6.490.630, di cui 5.896.860 a carico dello Stato; costruzione della strada Madonna del Romito in comune di Castel di Sangro, L. 10.968.981, di cui 9.999.463 a carico dello Stato; Macerata: costruzione della strada Poggio S. Vicino-Pian dell'Olmo (1° tronco) in comune di Poggio S. Vicino, L. 5.000.000, di cui 4.200.000 a carico dello Stato; costruzione della strada Acquesi-Pascoli del Pian di Pagnotta in comune di Matelica, L. 2.500.000, di cui 2.100.000 a carico dello Stato; Nuoro: costruzione della strada di servizio Cossatzu Tascusì (3° tronco) in comune di Aritzo, L, 30.000.000 a carico dello Stato; costruzione del secondo tronco e completamento del primo della strada di servizio Co e Serra-Urzulei in comune di Urzulei, L. 19.000.000 a carico dello Stato; costruzione della strada di servizio Ovodda-Taloro (3° tronco) in comune di Ovodda, L. 30.000.000 a carico dello Stato; costruzione della strada di servizio Marreri-Lallove (1° tronco) nei comuni di Orune e Nuoro, L. 19.000.000 a carico dello Stato; Pesaro: costruzione elettrodotto a uso agricolo a servizio di Torricella in comune di Serra S. Abbondio, L. 1.198.600, di cui 999.264 a carico dello Stato; costruzione dell'acquedotto rurale a servizio di Gorghe, Bocca della Valle e Valpiana nei comuni di Cagli e Frontone, L. 5.357.143, di cui 4.5000.000 a carico dello Stato; Pistoia: costruzione dell'acquedotto rurale per Campetti, Macchiarella e Cioppeto, in comune di Cutigliano, L. 6.383.000, di cui 5.361.720 a carico dello Stato.

IL MONTANARO d' Italia

* COMUNITA' E CONSIGLI DI VALLE *

Imponenti le realizzazioni in Val Sesia

Nel salone di Palazzo di Adda si è svolta, il 25 u.s., l'annunciata assemblea plenaria biennale del Consiglio della Valle, presieduta dall'on. Pastore. Fra le autorità presenti, il vice prefetto dr. Izzo, in rappresentanza del Prefetto che, impossibilitato a partecipare perchè impiegato per la manifestazione del XXV aprile a Vercelli, ha inviato un messaggio di adesione, il funzionario di prefettura dr. Gabotto; il presidente della amministrazione provinciale, prof. Corradino; l'ispettore scolastico dr. Conturbia, in rappresentanza del Provveditore agli Studi; il presidente dell' EPT, ingegnere Canetti; il gen. Francardi e il dott. Armani dell'Ispettorato regionale ed il dr. Panattoni, ispettore forestale di Vercelli; rappresentanze dell'Ispettorato agario provinciale e numerose altre personalità. All'assemblea hanno poi partecipato tutti i sindaci dei Comuni dell'alta e bassa Valle, membri di amministrazioni comunali, segretari, rappresentanze e delegazioni dei vari enti ed istituzioni di Varallo, di Borgosesia e degli altri centri, tutti i membri della Giunta esecutiva del Consiglio; la rappresentanza del clero e le autorità scolastiche con i capi istituto dei principali istituti scolastici valsesiani.

Un omaggio alla libertà

L'on. Pastore, aprendo la seduta, ha ricordato, con commosse parole, sottolineate dal consenso unanime, il quindicesimo anniversario della Liberazione, soffermandosi sul contributo che la Valsesia ha portato nella lotta per la conquista della Libertà ed ha annunciato che, al termine dell'assemblea, si sarebbe tenuto un corteo al Monumento ai Caduti e al Cimitero per rendere pubblico il ricordo verso i gloriosi Caduti con una manifestazione plebiscitaria di tutti i rappresentanti più qualificati della vita amministrativa della Valle. L'onorevole Pastore ha ringraziato tutti i presenti, ed. in modo particolare, le autorità, sottolineando come la partecipazione compatta rappresenti un motivo di sicurezza per la soluzione dei vari problemi della Valle.

La relazione

Il segretario del Consiglio, sig. Mario Bruno, ha quindi dato lettura della relazione finanziaria e della relazione morale. L'attività di due anni è stata presentata in modo organico e completo, con enunciazioni che meriterebbero tutte di essere riportate, se lo spazio, sempre tiranno, lo consentisse. Ricordata l'attività dell'on. Pastore, come Ministro per le aree depresse e come promotore di tutte le molteplici attività, il relatore ha ricordato che, in due anni, la Giunta esecutiva ha tenuto 10 riunioni, oltre a quelle straordinarie per problemi specifici; le riunioni straordinarie di sindaci sono state tre, oltre alla mole cospicua di lavoro delle commissioni e dei comitati. Circa i lavori pubblici, grazie all'interessamento del Ministro Pastore, nel biennio si sono ottenuti, complessivamente, altri 800 milioni circa sulla legge per le aree depresse che portano il totale dei finanziamenti per la viabilità a circa tre miliardi, lavori che potranno essere anticipati, tutti, di un biennio, in seguito alla nota legge anticipatrice dello stesso Ministro Pastore. Elevatissimi anche i totali delle somme stanziate, a totale carico dello Stato, per acquedotti di diversi centri ed altrettanto quelli dei contributi statali per fognature, acquedotti, edilizia scolastica per Varallo, per Borgosesia e per gli altri centri. Nella relazione sono poi state sottolineate tutte le altre attività: la prevenzione antincendi; l'assistenza scolastica; gli interventi per le comunicazioni; i notevoli impegni assistenziali nelle varie direzioni; i risultati della Estate Valsesiana del 1958 e della Pre-Estate del 1959; i contributi per l'O.N.M.I.; i risultati dell'avvenuto accordo con la Provincia per la viabilità invernale (non senza sottolineare i risultati dei primi esperimenti e la necessità di ulteriori studi soprattutto in ordine del problema dei paravalanghe); la dibattuta questione della provincializzazione e classificazione delle strade, un quadro completo, insomma, della molteplice attività, cui sono venute ad aggiungersi le iniziative per lo sviluppo agrario, zootecnico e cooperivistico e la grandiosa conquista del Comprensorio di Bonifica montana, seguito con interesse dall'uditorio. Al termine della relazione, l'on. Pastore, ha puntualizzato alcuni punti, ricordando l'azione per la statizzazione della Gattinara-Alagna, che dovrebbe entrare nei programmi del corrente esercizio finanziario, e quella per la provincializzazione delle rotabili di fondo valle della Valsermenza e della Valmastallone. Circa l'attività del futuro, ricordata la azione della Commissione per la viabilità presieduta dall'ing. Alessio Spanna, lo on. Pastore ha sottolineato i lavori voluti dall'ing. Giorgio Rolandi (presente alla assemblea) nel Palazzo dei Musei di Varallo, palazzo che assicurerà una sede nuova allo stesso Consiglio della Valle ed agli uffici del Comprensorio di Bonifica, non dimenticando l'altra grande realizzazione che lo stesso ing. Rolandi sta concretizzando per i futuri collegamenti filoviari con il Monte Rosa. Egli ha poi posto l'accento sull'ampliamento di attività del Consiglio della Valle, in modo che, ultimate le infrastrutture, si possa affrontare il secondo tempo della rinascita, quello dello sviluppo economico. Ha rilevato la necessità dell'iniziativa privata per il miglioramento dell'attrezzatura ricettiva ed elogiando le iniziative che permisero la valorizzazione di Mera, non ha mancato di ricordare come sulla stessa strada, per altre valorizzazioni, debba venire ulteriormente incentivata la medesima iniziativa privata, nella certezza che il conto economico di qualsiasi realizzazione non mancherebbe di essere attivo. In base alla preparazione di una sempre più adeguata attrezzatura alberghiera, si dovrà giungere anche alla già progettata scuola alberghiera, una iniziativa che il Consiglio della Valle non mancherà di appoggiare nel migliore dei modi.

Dopo le comunicazioni del Presidente ha avuto inizio la discussione. Il cavaliere Ezio Grassi, dopo aver ringraziato per l'omaggio ai Caduti per la Libertà, si è fatto portavoce di una proposta del sig. Bader per la istituzione di una scuola per maestri di sci, ha ricordato la rinnovata attività sciistica verificatasi in Valsesia; ha auspicato la costruzione della strada per Casave, per la quale darebbero il loro entusiastico contributo gli alpini della « Valsesiana »; ha raccomandato vigilanza sui lavori stradali e sulla maggiore efficienza del servizio pompieristico a Varallo. I sindaci di Cellio, di Quarona e di Breia hanno insistito sulla necessità che la delimitazione del Comprensorio di Bonifica venga estesa anche nei loro Comuni ed il sindaco di Quarona, Scaramuzzi, ha inoltre ringraziato per lo stanziamento di 10 milioni a favore della strada di Cavaglia, dicendo che sarebbe necessario un nuovo contributo di pari entità ed ha poi raccomandato sollecite integrazioni dei fondi a disposizione della strada della sponda destra. Il sindaco di Breia, Vietti, ha ricordato la pratica per l'allacciamento telefonico delle Cavaglie. Il prof. Burla ha chiesto notizie sulla situazione dei lavori per la strada della Colma nei riguardi del versante cusiano: l'on. Pastore ha assicurato che essi si svolgono in parallelo con quelli del versante valsesiano e che, ad ogni buon conto, sarà predisposto presto un comunicato stampa con le indicazioni precise dello stato dei lavori. Il prof. p. Enrico Allovio è intervenuto su un problema di interesse scolastico: le corriere per gli studenti, chiedendo l'interessamento del Ministero della P. I. che altrove ha organizzato direttamente tali trasporti. La cosa eviterebbe alcune difficoltà in cui si è venuto a trovare il servizio, fino ad oggi gestito dal Comitato degli industriali della Valsesia e Valsessera. Il direttore didattico di Scopello ha parlato del problema degli alloggi per le insegnanti ed, infine, il prof. Corradino, presidente dell'amministrazione provinciale, ha ricordato le varie difficoltà del servizio di sgombero neve nelle allvallate, facendo l'elenco dei nuovi mezzi che saranno messi a disposizione dopo l'ultimazione della pratica amministrativa in corso, mezzi che, complessivamente costeranno 45 milioni. Circa le classificazioni delle strade, il prof. Corradino ha dato lettura e notizie del piano predisposto, per cui, gradatamente, nei prossimi esercizi finanziari e, comunque, entro il 1964 la questione delle classificazioni stradali dovrebbe interamente risolversi, per le varie rotabili, oltre a quelle di fondo valle che avrebbero precedenza. Rispondendo agli interventi, l'on. Pastore si è detto soddisfatto della risposta del prof. Corradino, con l'impegno, però, ben preciso circa la realizzazione nei termini di tempo indicati. Circa la scuola di sci, si tratta di una proposta da esaminare con attenzione: per il servizio anti-incendi si sono già predisposti gli interventi per togliere quanto lamentato da Grassi. Sull'inclusione dei Comuni della Bassa Valle nel Comprensorio, sarà lo stesso consorzio a chiedere l'estensione e la pratica sarà naturalmente seguita perchè il risultato sia positivo entro il più breve tempo possibile. Per il telefono delle Cavaglie, la procedura è ormai a Roma per gli ultimi adempimenti; circa la strada delle stesse frazioni, non si mancheranno di richiedere ulteriori interventi. Accettata la proposta di p. Allovio per la richiesta di intervento allo stesso Ministero della P. I. con l'assicurazione che tutti gli altri problemi sollevati saranno attentamente esaminati. Per la sistemazione della strada di Cellio, l'appalto è ormai imminente e per la strada della sponda destra, l'inizio, con 70 milioni a disposizione, è una garanzia che il finanziamento sarà completato a tempo per evitare ogni soluzione di continuità.

Estate Valsesiana

Lo stesso Ministro Pastore ha poi annunciato il programma definitivo, sia pure con criteri di massima, della prossima VII Estate Valsesiana. Particolare attenzione è stata posta all'organizzazione della manifestazione inaugurale che si svolgerà a Varallo, alla presenza del Presidente della Repubblica. Il programma è stato esaminato nel suo dettaglio, con il richiamo sulla manifestazione delle municipalità con i nuovi gonfaloni in via di preparazione. Se, in tale giornata, gli impegni lo consentiranno, si svolgerà a Borgosesia, sempre presente il Capo dello Stato, l'inaugurazione del Momunmento al Partigiano e la cerimonia di istituzione di una borsa di studio intitolata alla Resistenza. Su proposta del rag. D'Ilario, intervenuto dopo il cav. Grassi ed altri, è stata decisa la convocazione di una Giunta per la definizione di tutti i particolari. Giunta che sarà convocata nella prima decade di maggio.

Il Sindaco di Mollia, cav. Guala, ha sottolineato la necessità di istituire altre stazioni ripetitrici (dopo quella dell'alpe Nicola) al servizio dei paesi non ancora serviti dal ripetitore attuale ed ha ricordato anche la questione dei danni ai privati in ordine allo sgombero neve dello scorso inverno. Circa le nuove stazioni ripetitrici, la questione è in fase di studio presso la RAI-TV ed è naturale che tale preparazione è attentamente seguita dal Consiglio della Valle. Il programma definitivo dell'Estate sarà comunque reso pubblico dopo la imminente riunione della Giunta Esecutiva.

Il dr. De Paulis, comandante della Sezione Valsesiana dell'ANA, si è fatto relatore della nota proposta degli alpini circa l'esperimento di un collegamento mediante elicotteri, da effettuarsi, nella giornata inaugurale, tra Milano, Varallo e la cima della Res, per l'interessamento già esplicato a questo proposito. L'on. Pastore ha assicurato che la proposta sarà tenuta nella dovuta considerazione e che i particolari saranno esaminati con la massima attenzione.

Il sig. Sergio Peretti, funzionario della segreteria, ha successivamente svolto una relazione sul concorso in atto per il miglioramento delle stalle e concimaie e per la costruzione dei pollai razionali, concorso dotato di 5 milioni di contributi, elargibili attraverso l'Ispettorato forestale di Vercelli, secondo le norme già pubblicate Sarà comunque necessario dilazionare i termini di presentazione, dato che le domande sono risultate scarse e sarà anche necessario che sindaci e parroci facciano opera di illustrazione delle possibilità legate al concorso agli interessati dei vari centri.

L'avv. Barbano, vice-presidente del Consiglio della Valle e dell'amministrazione provinciale, ha poi tenuto una relazione sul concorso per il miglioramento delle facciate e della case, comunicando che la commissione ha ammesso 28 domande di partecipazione, assegnando ad ogni concorrente il 20% di contributo sulla spese del preventivo ammessa dalla stessa commissione. I risultati numerici del concorso sono già stati resi noti ai concorrenti e la corresponsione dei premi avrà luogo, in una cerimonia da determinare, dopo che i lavori programmati saranno stati eseguiti nel tempo utile e secondo i preventivi presentati alla Commissione. Il totale del monte premi è stato di un milione di lire.

Nuovo statuto della Valle

L'assemblea, con voto unanime, ha quindi approvato il nuovo Statuto del Consiglio della Valle, necessario per il riconoscimento giuridico dell'Ente. Il contributo, per ogni abitante, è stato fissato in L. 50, da corrispondersi dai Comuni consorziati, fino ad un massimo di 300 mila lire. Ogni comune sarà rappresentato, nel Consiglio, da due membri, ad eccezione di Varallo e di Borgosesia che avranno, ciascuna, cinque rappresentanti. Questo, per motivi unicamente funzionali. Sul nuovo statuto sono intervenuti il geom. Frigiolini che voleva togliere la limitazione delle trecento mila lire e rivedere le rappresentanze comunali, proposta peraltro non accettata dall'assemblea. Il Presidente ha però precisato che lo Statuto è sperimentale e che nulla vieterà, nel futuro, di rivedere tutto quello che dovesse apparire non adatto al funzionamento dell'ente. Sempre sullo statuto e sui contributi sono intervenuti anche il sindaco di Cellio, ed il cav. Grassi.

In ordine al rinnovo delle cariche si sono avute due proposte, accettate dall'assemblea: una del m. Pastore per l'inclusione nella Giunta dell'ing. Giorgio Rolandi, in considerazione della sua munifica opera a favore della Valle e l'altra del sindaco di Cellio per la inclusione di un rappresentante del suo Comune. Successivamente, su proposta dell'ing. Alessio Spanna, la assemblea ha deciso la votazione per acclamazione della Giunta esecutiva uscente, che resterà in carica fino al decreto di riconoscimento che dovrà essere emanato dal Prefetto, non appena i comuni avranno terminato le deliberazioni di accettazione del nuovo Statuto. La Giunta esecutiva, con le integrazioni approvate, resta pertanto la seguente: on. Giulio Pastore, presidente; avv. comm. Nino Barbano, vice presidente; Mario Bruno, segretario; ing. Giorgio Rolandi, Boggio Giovanni (Sindaco di Rima); geom. Bossi Aldo; prof. Burla Costantino, maestro Cesare Pastore, avvocato Mauro Italo Mazzone, Germano Ceralli, avv. Luciano Gilodi (sindaco di Borgosesia), prof. Luigi Cacciami, rag. Giorgio d'Ilario; rag. Felice Cacciami (sindaco di Grignasco); cav. Giovanni Chiara (sindaco di Alagna) cav. Ezio Grassi, dr. Andrea Lenzi, sig. Carmelo Gilodi (sindaco di Cellio), membri.

L'omaggio ai Caduti

Terminata così l'assemblea, verso le 13,30, tutti i componenti, preceduti dal Gonfalone comunale di Varallo e dai labari della Associazione combattentistiche, sono sfilati in corteo fino al Monumento dei Caduti, dove hanno deposto una corona di alloro; analoga cerimonia si è quindi svolta al Cimitero davanti alla lapide ed alle tombe dei Partigiani, dove è stata collocata un'altra corona: gli omaggi floreali recavano le indicazioni « Città di Varallo » e « Consiglio della Valle-Valsesia ». Davanti al Cimitero Partigiano, il cav. Grassi pronunciava alcune parole di ricordo e di ringraziamento.

Questa manifestazione ha degnamente concluso, riaffermando i principi di fedeltà agli ideali democratici, il « parlamentino » che è stata veramente un avvenimento, come sempre, nella vita valsesiana ed ha riconfermato l'impegno di tutti, a proseguire, sulla scorta delle imponenti realizzazioni del passato (il cui merito principale va indubbiamente al Ministro Pastore), sulla strada intrapresa per la rinascita della Valle.

CESARE PASTORE

Opere stradali nel comprensorio della comunità della Lessinia

In questi giorni da parte del Magistrato alle Acque di Venezia sono stati approvati i seguenti progetti, per allargamento, sistemazione e bituratura di strade montane, che uniscono alcuni centri della Lessinia col Capoluogo della Provincia:

1) I stralcio - Strada Bellori-Erbezzo	Importo lire	60.000.000
2) I stralcio - Strada Pissarota-Roverè-Velo	Importo lire	66.000.000
3) I stralcio - Strada S. Mauro Mezzane	Importo lire	50.000.000
4) Strada S. Anna d'Alfaedo-Fosse	Importo lire	30.000.000
	Totale lire	206.000.000

Tali opere sono state finanziate dallo Stato con la legge sulle aree deprese, con provvedimento dell'agosto 1958, in seguito a richiesta della Comunità della Lessinia o rappresentano un notevole lotto di lavori a cui certamente seguiranno altri, sia per il completamento delle opere su indicate, che per la cauzione di altri lavori stradali programmati ed in parte già finanziati ed in corso di finanziamento.

L'appalto avrà luogo nel corrente mese di aprile ed i lavori saranno iniziati col prossimo mese di maggio.

Sempre con il finanziamento dello Stato, mediante la legge predetta, sono state appaltate ed in corso di esecuzione altre opere stradali nella Lessinia, e cioè la Negrar-Prun per lire 100.000.000; la Valdiporro-S. Francesco per lire cinquanta milioni; il completamento della strada Valsquaranto per lire 21.000.000; la strada Selva-Velo per lire settantacinque milioni.

Tutte le opere vengono eseguite o dirette dall'Ufficio del Genio Civile di Verona.

Con il programma dei Lavori predisposto dalla Comunità della Lessinia potrà finalmente essere risolto, in buona parte, l'annoso problema della viabilità, che certamente creerà le premesse per un miglioramento economico e sociale della popolazione montanara della Lessinia.

COSTITUITO IL CONSIGLIO

Valli Chisone e Germanasca

Il Prefetto della Provincia di Torino:

viste le deliberazioni dei Comuni di: Cantalupa, Fenestrelle, Inverso di Pinasca, Massello, Perosa Argentina, Perero, Pinasca, Pinerolo, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Roreto Chisone, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Vallemina, Usseaux, Villar Perosa, con le quali gli Enti predetti hanno approvato la costituzione del « Consiglio delle Valli Chisone e Germanasca » ed il relativo Statuto di n. 23 articoli, che costituisce parte integrante del presente decreto;

considerato che il « Consiglio delle Valli Chisone e Germanasca » avente per scopo la cura degli interessi generali delle Valli, tende a favorire in Particolare lo sviluppo culturale, sociale, tecnico, economico dei Comuni che ne fanno parte, mediante un graduale ed organico programma di miglioramento del patrimonio e di una razionale utilizzazione dello stesso in favore delle popolazioni montane della zona;

vista la decisione in data 23 dicembre 1957 della Commissione Censuaria Provinciale;

sentita la G. P. A. ha espresso parere favorevole nella adunanza del 31 marzo 1960;

visti gli articoli 156 e seguenti del T. U. della Legge comunale e provinciale 3 marzo 1934 n. 383;

visti gli articoli 12 e 13 del D.P.R. 10 giugno 1955 n. 987;

D E C R E T A

1) con effetto primo aprile 1960 è costituito il « Consiglio delle Valli Chisone e Germanasca », con sede in Perosa Argentina comprendente i Comuni di Cantalupa, Fenestrelle, Inverso Pinasca, Massello, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pinerolo, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prati, Pramollo, Prarostino, Roreto Chisone, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Vallemina, Usseaux, Villar Perosa.

2) E' approvato lo Statuto del « Consiglio delle Valli Chisone e Germanasca », composto di n. 23 articoli.

I Sindaci dei Comuni suddetti sono incaricati della esecuzione del presente provvedimento.

NEL VARESOTTO

DUE ANNI DI ATTIVITA' DEI CONSIGLI DI VALLE

A due anni dalla loro costituzione i quattro consigli di valle e comunità montane della provincia di Varese si apprestano a constatare i primi risultati. Le assemblee convocate in queste settimane hanno infatti consentito di fare un primo positivo bilancio dell'opera di questi organismi sorti nella primavera del 58 per effetto della legge sul decentramento amministrativo e rivelatisi, come era nei voti dei promotori, autentici strumenti, democratici ed efficaci per il progresso economico e sociale delle zone montane e depresse.

Ha iniziato il consuntivo la *la Comunità montana del Piambello*, forte di sedici comuni con 23.000 abitanti, costituita il 9 febraio 1958 a Cunardo. L'assemblea della Comunità, la quinta della costituzione, si è riunita sabato 26 marzo presenti numerosi rappresentanti dei comuni aderenti. Ha presieduto i lavori il presidente col. Valentini, assistito dal segretario dr. Panebarco.

Ai lavori dell'assemblea hanno presenziato, oltre i membri di diritto, l'assessore provinciale all'agricoltura e montagna, Piazzoni anche in veste di presidente del Consorzio BIM, il vice presidente del Consorzio BIM avv. Bombaglio, mentre i consiglieri prov.li della zona ing. Comolli, prof. Fadda e lo stesso presidente della Provincia Marchetti, unitamente al presidente dell'Ente provinciale del Turismo prof. Giudici, hanno inviato l'adesione.

Dopo una breve relazione del Presidente Valentini l'assemblea ha approvato il conto consuntivo 1958 e il bilancio preventivo 1960. Quest'ultimo si chiude a pareggio con l'importo di lire 650.000, rappresentate dalla quota pro-capitale di lire 20 e dal contributo straordinario della Provincia di lire 250.000. Le spese sono previste, oltre che per il normale funzionamento della comunità, in studi e progetti e nella partecipazione all'iniziativa per gli esami psicotecnici agli allievi della quinta classe elementare. Ne usufruiranno circa duecento ragazzi e se l'iniziativa avrà il risultato ottenuto già in altre zone verrà proseguita.

Il Consiglio di valle ha poi ascoltato relazione sulla iniziativa della redazione dei piani regolatori intercomunali, assunta dal Consorzio BIM, e sulla quale ha riferito il vice presidente.

Il Consiglio ha rinviato la trattazione dell'oggetto « elezione della giunta esecutiva », per compiuto biennio a norma di statuto, poichè se si avranno, come si spera, le elezioni amministrative a maggio dovranno conseguentemente essere rinnovate tutte le rappresentanze comunali nel Consiglio di valle. Nel caso le elezioni fossero rinviate si convocherà il Consiglio per provvedere all'elezione dell'organo esecutivo.

A conclusione della seduta ha preso la parola l'assessore prov.le all'agricoltura e montagna, recando il saluto della Provincia. Ricordando la relazione svolta all'insediamento della Comunità, Piazzoni ha detto che le attese e le speranze di allora non sono andate deluse e la Comunità ha iniziato la propria opera raccogliendo alcuni frutti, nati dalla collaborazione attiva di tutti i comuni e della comprensione della Provincia e dello Stato. Anche senza fondi da investire in opere pubbliche il Consiglio di valle ha la funzione di studio e orientamento nei confronti degli altri organismi che devono intervenire; il Consorzio BIM, la Provincia, lo Stato.

L'assessore Piazzoni ha sottolineato che la redazione dei piani regolatori dell'intera zona del Piambello consentirà la individuazione delle ulteriori necessità in ordine alla dotazione di sufficienti infrastrutture per favorire lo sviluppo economico e sociale della zona. In questo senso ha una sua precisa funzione il consiglio di valle il quale dovrà orientare gli interventi dello stato proprio sulla base di un preciso piano di sviluppo della intera zona.

Un altro settore di lavoro che si presenta alla considerazione dei consigli di valle — ha proseguito Piazzoni — è l'attuazione del provvedimento quinquennale di sviluppo della agricoltura. Tale provvedimento per essere efficace dovrà essere attuato non con la consulenza di soli tecnici e burocratici, come previsto nella proposta presentata al Parlamento, ma con la attiva e responsabile partecipazione degli enti locali, in particolare delle Provincie e dei Consigli di Valle. Piazzoni ha concluso invitando il Consiglio di valle a perseverare con impegno nel lavoro iniziato cercando anche di individuare un problema centrale che possa avere interesse per tutta la valle, sul piano agricolo o su quello turistico o dello sviluppo industriale, in modo da far gravitare tutti i comuni attorno a tale iniziativa.

Al termine della assemblea è stato votato un Ordine del Giorno nel quale è detto, tra l'altro, che « si ribadisce la necessità della sollecita attuazione del piano delle statizzazioni e delle provincializzazioni delle strade, con particolare riguardo alle strade per i valichi con la Svizzera e ai collegamenti dei comuni con il capoluogo della provincia » e si fanno volti perchè sia provveduto, da parte della amministrazione provinciale e del Consorzio BIM alla sistemazione della strada inter comunale Cunardo-Cugliate e, da parte dello Stato, sui fondi delle aree depresse, si stanzino adeguati contributi per la sistemazione della strada Bedero-Cunardo; della Ganna-Boarezzo-Piambello-Marzio; dell'allacciamento delle frazioni di Viconago e Avigno con Cadegliano e della strada di Porto Ceresio, frazione Cà del monte.

ASSEMBLEA DEL CONSIGLIO DI VAL VEDDASCA - DUMENTINA

All'assemblea generale del Consiglio di Valle Veddasca-Dumentina riunita il 2 aprile a Maccagno l'argomento di maggiore interesse è stato la delibera di costituire una speciale azienda, quale espressione dello stesso Consiglio di Valle, per la conduzione in forma associata dei beni silvo-pastorali di proprietà dei comuni della zona.

Su tale argomento, dopo la introduzione del Presidente del Consiglio di valle cav. Campagnoli, hanno relazionato l'assessore provinciale all'agricoltura e montagna, Piazzoni, e il capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste dr. Videsott. L'assessore ha rilevato come il patrimonio dei comuni della zona sia rappresentato da oltre 2600 ettari, pari ad un terzo circa della intera estensione delle vallate Veddasca e Dumentina. Il dovere di pensare ad una buona gestione di tale patrimonio ha impegnato gli amministratori pubblici a studiare i mezzi da usare per raggiungere tale obiettivo i cui risultati saranno dimostrati a lunga scadenza anche per il beneficio finanziario che ne deriverà ai comuni. La gestione consortile dei beni, mentre mantiene separata la contabilità per ciascun comune, garantisce una impostazione programmatica e tecnica omogenea per tutto il territorio. Gli stessi tecnici potranno dare la necessaria assistenza, sul piano agricolo, forestale e zootecnico alla popolazione della zona, con innegabili vantaggi.

Il Capo della Forestale ha completato l'esposizione con dati tecnici e notizie in ordine all'intervento dello Stato, garantito per il 75% delle spese ordinarie per il personale tecnico e gli agenti di vigilanza e in percentuali minori per la rimanente attività. La Camera di Commercio ha assegnato un contributo annuale per i cinque anni di prima durata della gestione consortile per cui le spese a carico dei comuni sono notevolmente ridotte. Dopo una ampia discussione, con l'intervento dei sindaci del veterinario e del medico, la delibera è stata approvata alla unanimità e sarà ora sottoposta a ratifica dei consigli comunali. La amministrazione della nuova attività di « azienda speciale » sarà affidata alla Giunta Esecutiva del Consiglio di valle che a tale scopo sarà allargata da cinque a sette membri, in modo da avere rappresentanti i sette comuni della zona.

Il consiglio di Valle ha poi approvato il bilancio preventivo 1960, l'adesione all'UNCEM e la spesa relativa agli esami psicotecnici per gli allievi della quinta elementare di tutti i comuni allo scopo di fornire agli alunni e alle famiglie un orientamento scolastico e professionale.

Alla discusione consigliare sui vari oggetti all'o.d.g. hanno preso parte anche il dr. comm. Merli assessore provinciale e il vice presidente del Consorzio BIM avv. Bombaglio. Il Consiglio ha plaudito all'opera svolta nello scorso anno nella zona da parte dell'Amministrazione Provinciale con la bitumatura della strada della Veddasca e dal Consorzio BIM che ha realizzato opere stradali e acquedotti in alcuni comuni per l'importo di parecchi milioni. L'assessore Piazzoni ha anche dato notizia che il Ministero ha disposto la liquidazione alla Provincia e ai Comuni di Maccagno, Veddasca, Pino e Tronzano, interessati all'impianto idroelettrico della SIS (lago Delio-Maccagno) il contributo annuo totale di L. 435.000 diviso, rispettivamente, per il 15%, 20%, 35%, 15% e 15 per cento, a norma della legge 4-12-1956, n. 1377.

Al termine della riunione è stato votato un o.d.g. con il quale si sollecita l'assunzione da parte dello stato della strada Luino-Zena e, nel frattempo, parziali lavori di allargamento da parte della Provincia alla quale si chiede pure la immediata assunzione delle strade provincializzande per il collegamento dei comuni della Veddasca Dumentina.

La riunione del Consiglio di valle, alla quale ha assistito il segretario Compagnoni, recentemente assegnato alla sede di Maccagno, è stata veramente proficua di risultati e consente di trarre un consuntivo veramente positivo dei primi due anni di vita del Consiglio di Valle.

NELLA COMUNITA' DI VALLE S. MARTINO

La Comunità di Valle S. Martino, in via di costituzione, comprende i comuni bergamaschi situati tra il massiccio montuoso dell'Albenza e le sue propaggini, la collina del Monte dei Frati, o Canto Basso, che degradando verso l'Adda e verso Mapello, la separa dalle case di Sotto il Monte, paese natale del Papa Giovanni XXIII.

Come tutte le Comunità montane o i Consigli di Valle, avrà lo scopo di promuovere, coordinare ed aiutare le iniziative locali dirette allo sviluppo del benessere e del progresso della zona. Sarà, quindi, una espressione viva della solidarietà e della concordia che regna tra le popolazioni della montagna, della collina e del fondo valle di questa caratteristica zona bergamasca, memori dell'altra « concordia » che già sette secoli or sono ha radunato a Pontida, il 7 aprile 1167, i gloriosi, liberi Comuni delle città lombarde riunite in lega contro l'oppressore straniero.

Ma noi oggi scriviamo non per rievocare la storia, ma perchè sentiamo il preciso e inderogabile dovere di richiamare l'attenzione delle Autorità, dei parlamentari e dei consiglieri provinciali nonchè dell'opinione pubblica sull'esistenza nella Valle di una situazione gravissima: l'esodo delle popolazioni che dissangua queste fertili contrade come una emorragia può dissanguare un corpo umano e portarlo alla morte se non interviene tempestiva l'opera del chirurgo. E lo stato della Valle S. Martino sembra veramente insanabile per l'abbandono dei campi dovuto all'assenza di aiuti governativi e di iniziative locali.

Abbiamo detto che la situazione « sembra » insanabile perchè soltanto l'occhio esercitato degli esperti può scorgere possibilità di ripresa nell'attuale grave stato di disagio economico che costringe i montanari ad abbandonare la terra dove risiedevano da secoli per cercare altrove il pane quotidiano, e la prima possibilità di questa ripresa consiste nella concordia che, moltiplicando le forze, consentirà di iniziare l'azione necessaria a frenare, anzitutto, l'esodo tanto deprecato, e a gettare le basi di una indispensabile ripresa economica.

Per questo la Comunità di Valle San Martino, valendosi della legge per le zone depresse de Centro-Nord, ha in programma di favorire il sorgere di piccole e medie industrie mentre chiede: la costruzione o la rettifica di strade secondarie; l'allargamento di quelle esistenti per consentire il passaggio degli automezzi adibiti ai lavori nei boschi, come si è già fatto nel comune di Zogno; un'azione concorde presso le Amministrazioni interessate per l'allargamento da sei a dieci metri della provinciale di fondo valle per Como e Lecco al fine di trasformarla in una rotabile di grande traffico turistico internazionale della Svizzera latina alle Venezie, per Brivio-Bergamo, valorizzando,, quindi, la Valle San Martino; aiuti per la riconversione agraria dei terreni abbandonati, secondo un'apposita legge, per una più moderna agricoltura (allevamento del bestiame, bieticoltura, vigneti), per la antigrandine obbligatoria, per il miglioramento delle comunicazioni postelegrafoniche e dell'edilizia rurale, mediante contributi per nuove case a costo moderato; nonchè l'incremento delle coltue forestali, del turismo e della scuola.

S.O.S., dunque, per la Valle San Martino e un caldo appello, anzitutto, a quanti hanno il dovere di occuparsi del suo avvenire con lo espresso invito a guardarsi d'attorno per vedere quanto hanno già ottenuto le Comunità che non attendono la manna dal cielo: la Comunità della Lessina, ad esempio, che ha ottenuto in questi giorni duecento milioni per le sue strade secondarie.

Siamo certi che in nostro segnale di allarme non rimarrà inascoltato, ma troverà negli uomini responsabili, in Valle e fuori, pronta rispondenza di concrete azioni con un primo, indispensabile passo: la costituzione del Consiglio di Valle, punto insopprimibile di partenza.

LA FRANCIA CHIEDE DI QUALIFICARE I MONTANARI

Agenti d'un servizio di interesse pubblico

Dalla mozione conclusiva dell'Assemblea Permanente dei Presidenti delle Camere di Agricoltura francesi sulla restaurazione delle vita rurale in montagna riportiamo gli otto punti conclusivi che suggeriscono:

1) di considerare la popolazione montana come gli agenti di un servizio di interesse pubblico che, nel limite delle prestazioni che saranno richieste, assicurerà la manutenzione dei boschi, dei corsi d'acqua, del terreno di montagna in generale;

2) di stabilire delle perequazioni di prezzo nei trasporti delle merci ai fini di compensare le servitù create dalla distanza e dall'isolamento;

3) di iniziare e realizzare rapidamente i lavori di elettrificazione, di condotte d'acqua e di telecomunicazione che renderanno la vita familiare e sociale meno difficile;

4) di studiare un sistema di alleggerimento delle spese per lo spostamento dei medici, spese così pesanti per le popolazioni montane, che molto spesse esse si privano delle cure che sarebbero indispensabili;

5) di mettere a disposizione dei medici nelle regioni nevose e inaccessibili d'inverno, mezzi moderni di trasporto;

6) di dare a queste popolazioni la precedenza negli sforzi per la ricerca del progresso tecnico e nella diffusione, come pure i mezzi per accentuare maggiormente i caratteri « originali » dei loro prodotti al fine di consentire una commerciabilità remunerativa;

7) di favorire lo sviluppo di tutto quanto può costituire risorse complementari come disposizioni di gite campestri nel settore del turismo, di lavori a domicilio, per esempio, nel settore dell'artigianato, di concessione di crediti speciali e di rilievo alle migliori condizioni;

8) che certe tipiche regioni di montagna siano considerate quali ricoveri e riserve biologiche e dichiarate anche zone di utilità pubblica al fine di beneficiare di uno statuto speciale analogo a quelli che proteggono i parchi naturali all'estero.

COSTITUITO IL CONSIGLIO DELLA VAL DI SIEVE

Con decreto del Prefetto di Firenze, è stata approvata la costituzione del Consiglio della Val di Sieve, comprendente i Comuni di Borgo S. Lorenzo, Barberino di Mugello, Dicomano, Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina, S. Godenzo. S. Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia e Vicchio.

La Sede del Consiglio è stata fissata a Borgo S. Lorenzo, ed il Sindaco di tale Comune è stato incaricato dell'esecuzione del Decreto Prefittizio.

Sono in corso le designazioni dei rappresentanti dei Comuni interessati, e si farà luogo quanto prima all'insediamento del nuovo Consiglio, a cui auguriamo possa svolgere una feconda attività a favore delle popolazioni montane della Val di Sieve.

Il nocciolo nell'economia montana

Il problema di un assetto dell'agricoltura delle nostre zone montane aderente alla realtà delle trasformazioni colturali conseguenti alla rivoluzione, ancora in atto, dovuta all'introduzione sempre più intensa della macchina in agricoltura, si sta facendo pressante ed imopne una visione totalmente nuova della situazione.

Il principio dell'autosufficienza aziendale che aveva fino ad un ventennio addietro, guidato l'ordinamento produttivo della azienda agricola montana è attualmente del tutto superato sia perchè le necessità alimentari di quelle popolazioni si vanno, come logico ed auspicabile, evolvendo verso bisogni che non possono essere soddisfatti dalle sole produzioni agricole di monte sia perchè tutto l'insieme della vita sociale richiede scambi sempre più intensi mentre la maggior parte delle produzioni agricole attuali di quelle zone non possono in alcun modo reggere la concorrenza con le produzioni di pianura essendo nei confronti di queste sottoposte a costi di produzione assolutamente insostenibili.

Le colture cerealicole dovranno in quelle zone, essere fatalmente abbandonate.

La coltura delle patate si dovrà ridurre ai centri di produzione di sementi per la pianura.

La coltura del castagno, insidiato com'è dal Mal dell'Inchiostro e dal « Cancro della corteccia » ed ancor più dalla sempre minore richiesta del mercato, è in netto e rapido declino.

Ne consegue la necessità di trovare altre colture che non richiedano costi di produzione *sensibilmente* più alti che in pianura e le cui produzioni trovino facile collocamento.

Tra queste un posto preminente potrà avere indubbiamente una coltura che, da qualche tempo, va polarizzando su di sè l'attenzione di agricoltori e di tecnici; la coltivazione del nocciolo.

Pianta tipicamente montana, il nocciolo, che nelle pendici di molti dei monti italiani cresce spontaneo allo stato selvatico com e l'essenza principale di molti cedui, anche ingentilito potrà trovare fresche pendici situate tra i 500 e gli 800 metri di altitudine ambiente favorevole al suo sviluppo come già in tante località ha dimostrato di trovare.

Prediligendo, esso, terreno di medio impasto, a reazione neutra o leggermente sub-acido è pianta che può egregiamente sostituire il castagno in molti dei terreni dove il cancro corticale e il mal dell'inchiostro ne abbiano distrutto i boschi una volta rigogliosi.

Pianta che richiede poche cure colturali — una o due zappature annuali sotto la chioma, compiute in qualsiasi periodo dalla primavera all'autunno avanzato sono sufficienti — molto bene si addice a colture di largo respiro che non richiedano molto impiego di mano d'opera quali è necessario introdurre nelle spopolate montagne.

Pianta poco soggetta a malattie crittogamiche o ad infestazioni di parassiti animali, non richiede quel grande impiego di mezzi meccanici per i trattamenti antiparassitari che è necessario nei frutteti comuni.

Pianta che, a sviluppo economico raggiunto, ricopre con la sua chioma il terreno ad essa destinato ha richiamato su di sè le simpatie anche del Corpo Forestale, vero tutore della salvezza dei nostri monti.

Particolarmente nelle basse pendici delle Alpi Marittime e nell'Appennino Ligure e Tosco-Emiliano l'attenzione dei tecnici e degli agricoltori si è andata polarizzando sulla possibilità di estendere notevolmente la coltura.

Ma, per non creare facili illusioni miracolistiche ed evitare errori che si ripercuoterebbero immediatamente sulla considerazione che gode attualmente questa modesta ma preziosa pianta non mi sembra inopportuno ricordare, almeno, le principali norme di coltura da essa richieste.

Innanzi tutto il nocciolo, se viene anche in terreni siccitosi, « prospera » (e quindi produce abbondantemente) solo nei terreni freschi. Ove la freschezza del suolo, pur non mancando, sia scarsa, dovrà essere cura dell'agricoltore aumentarla con i tanti mezzi consigliati da una buona tecnica quali le « lunette » alla base dei cespugli per trattenere l'acqua piovana e permettere l'infiltrazione; lo scasso del terreno prima dell'impianto, la fresatura del terreno nell'interfilare, la pratica del « mulch » eccetera.

Nei confronti del terreno il nocciolo preferisce quello di medio impasto anche se tendenzialmente argilloso, oppure il terreno sciolto purchè profondo e ricco di sostanza organica mentre è da sconsigliare in quelli nettamente silicei o in quelli calcarei.

Come esposizione, ottima è quella di ponente, buone quelle di levante, buone pure quelle di mezzanotte purchè, in queste ultime, l'andamento e la pendenza del terreno permettano una sufficiente insolazione. La posizione di mezzogiorno è consigliabile solo quando si sia ben sicuri che il terreno, non senta in modo notevole i danni della siccità.

Pur avendo un apparto radicale in prevalenza superficiale — per evitare i danni della siccità — un buon piantamento deve *sempre* essere fatto su scasso reale del terreno a 80-85 cm. di profondità.

La messa a dimora, che può avvenire tanto in autunno quanto in primavera, va effettuata adottando un « sesto » d'impianto di m. 6X6 per la sistemazione in quadro ,oppure di m. 6 sulla fila e m. 5 tra fila e fila adottando, ed è assai meglio, la sistemazione a quinconce.

Tali distanze si intendono per terreno in declivo di monte e per noccioli da allevarsi a cespuglio.

Qualora il piantamento avvenga in terreno fertile di pianura la distanza andrà aumentata a 7-8 metri mentre nel caso di allevamento ad alberello essa potrà ridursi a m. 5 oppure a metri 5X4.

Molta cura va posta nella scelta delle piantine. Il sistema, ancora consigliato da diversi autori, di porre nelle buchette tre o quattro polloni radicali, è totalmente da bandire. I polloni vanno bene per mettere in vivaio dove in uno, o meglio in due anni potranno formare una buona impalcatura di radici tale da dare alla piantina la possibilità di affermarsi nel nuovo ambiente a cui è destinata.

I pollini pedali, messi subito a dimora, avranno per tre-quattro anni sviluppo stentato e quindi allungheranno notevolmente il già abbastanza lungo periodo di nessuna o scarsa produzione.

Come « cultiver » in tutto il Nord-Italia si è affermata incontrastata la « Gentile di Mondovi (+) ritenuta dai tecnici e riconosciuta dal mercato la migliore varietà italiana sia per resa in sgusciato (48 per cento in media) sia per qualità arganolettiche e caratteristiche tecnologiche per l'industria dolciaria.

L'« optimum » nel noccioletto sarebbe il terreno nudo mantenuto in stato di lavorazione ma buoni risultati si hanno pure seminandolo a prato da utilizzarsi, dopo il terzo anno, per il pascolo delle pecore ovvero sfalciando l'erba per eseguire la pratica del « mulch » al piede del cespuglio.

Con l'allevamento a cespuglio è poi molto importante non lasciare che esso infittisca eccessivamente. Un buon cespuglio deve avere da 6 ad 8 branche. Un numero maggiore avrebbe effetto controproducente.

E' necessario pertanto provvedere ogni anno, in primavera, alla spollonatura scalzando leggermente il colletto ed asportando tutti i polloni pedali sorti nell'annata. Potranno solo essere lasciati quelli, naturalmente i migliori, destinati a sostituire qualche branca troppo invecchiata.

Un buon noccioleto può facilmente, dopo il 7° - 8° anno, produrre in media da 10 a 15 e più quintali ad ettaro.

Esso quindi, purchè in terreno adatto e curato razionalmente, può rappresentare un notevole cespite di guadagno per la nostra povera montagna rinverdendone tante pendici che minacciano di restare nude ed indifese contro l'azione erosiva delle acque piovane; un cespite di guadagno ben difficilmente raggiungibile con altre colture che si adattano allo ambiente montano.

Sceso dal monte ad ingentilirsi al piano il nocciolo può risalire ad ingentilire il monte.

DOMENICO FERRARIS

Convegno a Roma su Sport e Comune

Settantadue Comuni con oltre 40.000 abitanti su cento svolgono una particolare attività nel campo della assistenza sportiva; l'82,7 per cento dei contributi comunali vanno a beneficio dello sport professionistico e solo il 17,3 per cento alla educazione sportiva della gioventù; l'87,6 per cento della popolazione fra i 10 e i 20 anni trascorre le ore libere lontano dai campi sportivi; solo il 12,47 per cento frequenta gli stadi e le palestre.

Questi sono i risultati di una inchiesta condotta dal Centro Sportivo Italiano e che hanno provocato un Convegno nazionale degli Assessori allo Sport.

Nei giorni dal 23 al 25 c.m. sono convenuti al Foro Italico circa cento Assessori comunali per discutere sull'importante tema « Sport e Comune » tema destinato a puntualizzare stati di fatto e prospettive che si aprono alla gioventù italiana nel campo dello sport e educazione sportiva e l'insostituibile apporto delle prime cellule della comunità nazionale che sono i Comuni.

Il Convegno è stato aperto con una prolusione del Prof. Gedda, Presidente dei CSI e del Comitato medico-scientifico della XVII Olimpiade. Egli ha riferito innanzitutto i dati della interessante inchiesta — il primo rilevamento statistico del genere che si fa in Italia — e dalle cifre che man mano veniva esponendo ne traeva la conclusione che i Comuni sono chiamati a svolgere un'insostituibile ruolo di carattere civico-educativo mettendo a disposizione della gioventù gli strumenti necessari, campi sportivi, palestre, stadi e quant'altro occorre per stimolare i giovani al sano organismo e alla virile competizione.

Il Presidente del CONI, avv. Onesti, ha svolto successivamente la seconda Relazione per puntualizzare quanto il Comitato Olimpionico Nazionale ha fatto a beneficio dello sport giovanile. A sua volta il Segretario generale del CONI, Zauli, dopo aver tratteggiato la storia dello sport ed aver rilevato come spesso a giustificazione del ritardo in cui si trova il nostro Paese rispetto, ad esempio la Gran Bretagna, la Svizzera e gli Stati Uniti, sono spesso degli ostacoli obiettivi come il crescente rincaro delle aree che i Comuni dovrebbero mettere a disposizione del CONI per la costruzione dei campi sportivi e una meno diffusa mentalità sportiva a sua volta dipendente da sviluppi storici e ambientali.

L'Assessore al Comune di Milano, Crespi, infine è entrato nel vivo di questo convegno illustrando gli inadeguati strumenti di cui i Comuni dispongono per rispondere alla crescente necessità di dotare il rispettivo territorio di impianti sportivi. Egli ha auspicato fra l'altro che in sede di revisione della legge Comunale e Provinciale le spese per lo sport finora facoltative vengano classificate come obbligatorie.

Al Convegno, destinato a fare il punto sulla situazione dei Comuni nei riguardi della educazione sportiva della gioventù, hanno preso parte numerose personalità del mondo sportivo e politico. Il Ministro Tupini, prendendo brevemente la parola e porgendo il saluto della Associazione dei Comuni d'Italia, ha anch'egli auspicato la revisione della legge Provinciale e Comunale nel senso auspicato dai convenuti. Alla fine i punti di vista e gli auspici degli Assessori sono stati condensati nel seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

« Amministratori Comunali e Provinciali (Sindaci ed Assessori allo Sport) riuniti a Roma quali rappresentanti di settanta Comuni ed Amministrazioni Provinciali, in occasione del Convegno Nazionale « Sport e Comune » indetto dal Centro Sportivo Italiano, sentite le relazioni: 1) « la rieducazione sportiva dell'atleta e del pubblico » del Prof. L. Gedda; 2) « Il problema degli impianti sportivi in Italia » dell'Avv. Giulio Onesti; 3) « L'assessore allo Sport nella Legge e nella vita del Comune » del Dr. G. Crespi; 4) Cultura ed interessamento pubblico verso le Olimpiadi e lo Sport » dei Dr. B. Zauli; ascoltate ed approvate all'unanimità;

si impegnano nell'ambito delle proprie competenze e delle Amministrazioni Comunali, a collaborare nella maniera più efficiente affinchè lo sport trovi le migliori condizioni per svilupparsi ed affermarsi nel nostro Paese e per facilitare in ogni modo attività delle istituzioni sportive;

affermano la necessità di introdurre adeguate modifiche al Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale ed in particolare dell'Art. 91, affinchè lo stesso provveda fra i compiti fondamentali degli Enti locali interventi obbligatori nel settore dello sport, prevalentemente rivolti alla attività giovanile e dilettantistica; la indispensabilità conseguente di aggiornare la riforma in atto sulla Finanza locale al fine di assicurare agli Enti locali i mezzi idonei per il raggiungimento degli scopi sopra indicati; che infine nel quadro delle soluzioni urbanistiche sia riservato o vincolato a verde lo spazio da destinare ad impianti ricreativi e sportivi, con specifico riferimento alle popolazioni residenti; l'indispensabilità che la Scuola Italiana affronti in maniera nuova ed organica e con mezzi autonomi il problema dello sport nella scuola, come aspetto fondamentale dell'educazione dei giovani e come necessaria premessa allo sviluppo dell'attività agonistica ed organizzativa; l'esigenza che nella applicazione della Legge 7 febbraio 1958, n. 88, sia rispettato l'obbligo di dotare ogni edificio scolastico di palestre e impianti sportivi facilitando in ogni caso l'uso delle stesse a Società o Gruppo Sportivi dilettantistici.

Auspicano una maggiore assegnazione di fondi al « Credito Sportivo » perchè l'Ente possa concedere più larghe facilitazioni agli Enti locali (prolungamento del periodo di ammortamento, contrazione del tasso di interesse con speciale riferimento alle Zone depresse); che nelle attribuzioni della Cassa del Mezzogiorno siano comprese anche quelle provvidenze atte a contenere gli oneri relativi alle concessioni del Credito Sportivo, per le zone depresse di sua giurisdizione e possibilmente venga estesa l'azione della Cassa anche alla costruzione degli impianti sportivi; che anche nella realizzazione dei progetti dei Centri INA-Casa ed altri Enti similari sia prevista la costruzione di adeguati impianti sportivi; ad introdurre ed attuare con graduale ma fermo impegno: *a*) nel campo scolastico: una Giornata libera scolastica settimanale da dedicare alle attività ricreative e sportive; *b*) nel mondo del lavoro: la giornata del sabato destinata ad attività culturali-ricreative-sportive; che venga estesa anche in Italia l'adozione dell'ora legale nel periodo estivo al fine di favorire un maggior utilizzo degli impianti sportivi; che in ogni Comune venga istituito l'Assessorato allo Sport con specifiche attribuzioni e che in particolare all'Assessore stesso sia affidato il coordinamento delle iniziative che abbiano attinenza con i problemi dell'impiego del tempo libero e con particolare riferimento alla ricreazione sociale e sportiva; una stretta collaborazione fra i Comuni, le Scuole di medicina sportiva e la Federazione Italiana Medici Sportivi;

Danno mandato alla Presidenza Nazionale del Centro Sportivo Italiano di illustrare alle competenti Autorità Politiche, Parlamentari, Governative, le istanze contenute in questo ordine del giorno e di promuovere tutte le iniziative e gli interventi che valgano a garantire il conseguimento delle mete indicate ».

ANDREA SHULI

LA CONSULTA della Montagna Toscana

Promossa dal Centro Provinciale della Montagna Fiorentina, d'accordo con l'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani, il 2 aprile nella sede dell'Amministrazione Provinciale di Firenze ha avuto luogo la riunione per la costituzione della Consulta regionale della Montagna Toscana. Hanno partecipato alla riunione il Segretario Gen.le dell'U.N.C.E.M. Dr. Luigi Pezza, Presidenti ed Assessori in rappresentanza di tutte le Provincie della Toscana, rappresentanti delle Camere di Commercio e dei Consorzi di Bonifica Montana, il Capo dell'Ispettorato Forestale Regionale e dell'Ispettorato Forestale Ripartimentale di Firenze, i Consiglieri dell'U.N.C.E.M. della Toscana ed i Presidenti dei Consigli di Valle e Comunità Montane.

I Partecipanti hanno sollecitato la necessità e l'urgenza che i problemi della Montagna siano tenuti presenti sia in sede di elaborazione del piano di sviluppo economico regionale e sia in sede di approvazione del piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

Per assicurare che le necessità della montagna trovino accoglimento in ogni istanza periferica e centrale i partecipanti hanno convenuto, all'unanimità, di creare la Consulta Regionale della Montagna Toscana, rinviandone ad una prossima riunione la costituzione ufficiale.

Concorso giornalistico

" Premio delle Alpi "

1) Per iniziativa del Comitato Organizzatore della Celebrazione della IX Festa Nazionale della Montagna per l'Italia Settentrionale, che avrà luogo nella provincia di Sondrio il 10 luglio 1960, sotto l'alto patrocinio del Ministero dell'Agricoltura e dele Foreste, è indetto **un concorso per un premio giornalistico intitolato « Premio delle Alpi - Festa Nazionale della Montagna 1960 per l'Italia Settentrionale ».** — — —

2) Il concorso ha lo scopo di premiare quell'articolo di giornale che, pubblicato su un quotidiano edito in Italia e di lingua italiana nel dal 1° gennaio al 10 giugno 1960 incluso, sia giudicato recare il miglior contributo all'interesse per la montagna, in relazione al seguente concetto: **« In quale rapporto si ponga la montagna, nei suoi diversi aspetti, con l'uomo d'oggi, in Italia »**, fatta salva la massima libertà di forma espressiva, di tema e di sviluppo.

3) Il concorso è dotato di un **premio indivisibile di L. 500.000**, da assegnarsi all'autore dell'articolo di cui sopra. Un'ulteriore somma di **L. 100.000** è messa a disposizione della giuria per la eventuale attribuzione di un premio di tale importo all'autore dell'articolo secondo classificato.

4) Al premio, ferme le condizioni di cui al punto 2), potrà concorrere chiunque, anche se non iscritto negli albi dei giornalisti.

5) L'attribuzione del primo, ed eventualmente del secondo premio, avverrà su designazione di una giuria composta dai signori:

1) Dino Buzzati - giornalista;
2) Giuseppe Ravegnani - critico;
3) Giovanni Titta Rosa - scrittore;
4) Paride Rombi - scrittore;
5) Bruno Credaro - Provveditore agli Studi di Sondrio.

La deliberazione della giuria sarà insindacabile.

6) La proclamazione dell'assegnazione e la materiale consegna del premio o dei premi avverranno il (Sondrio) nel corso di una pubblica manifestazione alla quale interverrà anche l'on. Ministro per l'Agricoltura e le Foreste.

7) Coloro che intendano concorrere al premio dovranno far pervenire n. 6 copie del quotidiano, su cui è riportato l'articolo, alla segreteria del concorso, presso l'Ispettorato Ripartimentale del Corpo delle Foreste di Sondrio (Piazza Lambertenghi n. 2) entro le ore 18 del 15 giugno 1960. Non saranno presi in considerazione gli scritti pervenuti dopo la scadenza di tale termine.

8) Il vincitore del premio e, nel caso di assegnazione del secondo premio, il vincitore di questo, saranno tempestivamente avvertiti ed invitati per la cerimonia della proclamazione e della consegna. Essi saranno ospiti del Comitato Organizzatore per tutto il tempo del loro soggiorno in Valtelina e fruiranno del rimborso delle spese del viaggio.

Legalizzazione delle firme

Il Ministero dell'Interno con circolare n. 15.900.1. 5. del 22 marzo c.a. ha richiamato l'attenzione delle amministrazioni comunali su quanto disposto dall'art. 9 del D.P.R. n. 678, recante norme sulla legalizzazione delle firme e sull'interpretazione da dare all'espressione « esercenti professioni ed arti » là dove si dispone che « le firme apposte dagli esercenti professioni ed arti sopra atti e certificati da prodursi ad uffici pubblici fuori del Comune sono legalizzate dal Sindaco, dai suoi delegati o dal Segretario comunale ».

A tal riguardo la circolare precisa, dopo aver sentito anche i competenti Dicasteri di Grazia e Giustizia e del Lavoro e Previdenza Sociale, che per la esatta interpretazione della norma, deve farsi ricorso alla tradizionale espressione « esercenti professioni liberali » contenuta nel R.D. 19-11-1914 n. 1290, poi sostituita nella legge 3-12-1942 n. 1700, con quella « esercenti professioni ed arti ».

Ne deriva che questa espressione contenuta anche nel richiamato art. 9 del D.P.R. n. 678, deve essere intesa nel senso che vanno legalizzate dal Sindaco dai suoi delegati o dal Segretario comunale le firme dei privati che esercitano professioni liberali il cui esercizio — come precisa anche l'art. 359 u.c. del Codice Penale — sia per legge vietato senza una speciale abilitazione e quando dell'opera di essi il pubblico sia per legge obbligato a valersi; e cioè in definitiva, di coloro che appartengono alle seguenti categorie professionali: ingegneri, architetti, chimici, professionisti in economia e commercio, attuari, agronomi, ragionieri, geometri, periti agrari, periti industriali, avvocati e procuratori, e giornalisti, secondo l'elenco contenuto nello art. 1 del D.L.L. 23-11-1944 n. 382, nonchè gli appartenenti alle professioni sanitarie ed ausiliarie disciplinate dal D.L.C.P.S. 13-11-1946, n. 233, e dalla legge 29-10-1954, n. 1049, e soggette alla vigilanza del Ministero della Sanità.

NOTIZIARIO AMMINISTRATIVO

Oltre un miliardo per 660 cantieri di lavoro

Il Ministro del Lavoro On. Zaccagnini, continuando l'opera di realizzazione del programma dei cantieri di lavoro e di rimboschimento per l'esercizio finanziario 1959-60, *ha disposto la concessione di* 660 *cantieri, di cui* 58 *di rimboschimento e* 602 *per costruzione di opere di pubblica utilità. Tali cantieri daranno lavoro a* 12.222 *operai disoccupati per complessive* 966.470 *giornate lavorative, con una spesa di oltre lire* 1 *miliardo e* 150 *milioni circa. Del contingente approvato fanno parte i cantieri riguardanti l'attuazione di programmi di costruzione di asili infantili e scuole rurali, realizzati in collaborazione, rispettivamente, con la Cassa per il Mezzogiorno e con il Ministero della Pubblica Istruzione, nonchè quelli fruenti di contributi per i materiali concessi dal Ministero dei Lavori Pubblici.*

I cantieri concessi avranno inizio nel momento ritenuto più opportuno dagli Uffici Provinciali del Lavoro e cioè nell'epoca in cui nelle varie località la disoccupazione si manifesta con maggiore intensità.

Esenzioni fiscali per il settore vinicolo

Il Ministero delle Finanze ha emanato un provvedimento inteso a sbloccare il vino rimasto invenduto alla produzione, agevolando la distillazione straordinaria per l'accantonamento di alcool e acquavite.

L'intervento del Governo era particolarmente atteso dalle categorie interessate, affinchè fosse ristabilito l'equilibrio del mercato facilitando la vendita del vino prima dell'estate ed evitando le conseguenze di una produzione che a giudicare dall'andamento stagionale, si annunzia tra le più alte del dopoguerra.

Il provvedimento assicura ai produttori un prezzo equo. Esso dovrebbe, inoltre, indirizzare gli acquirenti verso i piccoli produttori, che hanno la maggiore necessità di essere alleggeriti delle giacenze, e permettere agli acquirenti con una certa gradualità, prima della nuova campagna vinicola, interessando le zone nelle quali la pressione dell'offerta è maggiore.

Il ricorso alla distillazione attraverso appropriate agevolazioni fiscali è stato uno strumento di manovra per diminuire l'offerta del vino destinata al consumo. Si tratta di un mezzo idoneo a prevenire le conseguenze dei forti raccolti e per evitare danni alle aziende agricole.

In un comunicato diramato dal Ministero dell'Agricoltura si precisa che nel nuovo provvedimento per la distillazione agevolata del vino è stata introdotta una variante al primo testo che fissa il limite dell'agevolazione.

*Infatti la riduzione della imposta di fabbricazione già prevista nella misura dell'*80% *e del* 90% *rispettivamente per lo spirito e per le acqueviti, è stata elevata al* 92 *e al* 98% *per i vini che saranno acquistati entro il primo giugno e distillati non oltre il* 30 *giugno. Successivamente, andranno in vigore i limiti di riduzione stabiliti dal precedente provvedimento.*

L'agevolazione concessa è tale da rendere sicuramente economica per l'industria distillatrice il prezzo di acquisto, indicato a 380 *lire l'ettogrado.*

Nuove opere per oltre 5 miliardi della Cassa per il Mezzogiorno

Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato in esecuzione del piano quindicinale e nel quadro del programma annuale del 1960, nuovi progetti di opere per un importo complessivo di 5 miliardi 219 milioni e 694 mila lire così suddivisi per settore d'intervento: viabilità ordinaria turistica e di bonifica 1 miliardo 130 milioni 655 mila; bonifiche o bacini montani 1 miliardo 503 milioni 586 mila; acquedotti 425 milioni 460 mila; turismo e asili infantili 93 milioni 210 mila; contributi industriali 159 milioni 491 mila; credito alberghiero 46 milioni 500 mila; istruzione professionale 70 milioni 775 mila; legge speciale per Napoli 1 miliardo 703 milioni 100 mila; legge speciale per la Calabria 86 milioni e 907 mila.

Inoltre sono stati concessi contributi in favore dell'artigianato per 629 milioni 72 mila; in favore della pesca per 1 miliardo 178 milioni 207 mila.

Infine dalla metà di gennaio 1960 al primo marzo 1960 sono stati concessi contributi per opere di miglioramento fondiario per 1 miliardo 882 milioni 478 mila lire.

Nota economica

Il montanaro al mercato

Scarse variazioni di prezzo hanno caratterizzato il mercato dei prodotti agricoli e forestali durante il mese di aprile, se si esclude la temporanea animazione registratasi nel periodo festivo, comunque circoscritta ad alcuni prodotti particolarmente richiesti in tale circostanza.

Ecco una breve rassegna dei settori merceologici di maggiore importanza nel quadro economico delle aziende agrarie.

I cereali hanno sostanzialmente ribadito l'intonazione equilibrata che li caratterizzano ormai da tempo e che si concretano in una confortante stazionarietà delle loro quotazioni. Per i frumenti teneri, peraltro, si è notata una richiesta più attiva, data la necessità dell'industria molitoria di ripristinare le scorte, il che, tenuto conto delle ormai esigue quantità disponibili presso i produttori e delle ridotte giacenze presso gli ammassi, ha determinato un consolidamento dei prezzi sui massimi precedenti. Conferisce inoltre a dare al mercato tendenza sostenuta la sensazione che il prossimo raccolto non sarà abbondante in quanto risulterebbe investita a coltura granaria una superficie inferiore di circa il 4% a quella dell'anno scorso, non solo ma anche le rese per ettaro non saranno ovunque soddisfacenti data la persistente piovosità che ha provocato in molte zone apprezzabili danni alle coltivazioni.

Normale il mercato del granoturco, nonostante le ingenti importazioni dall'estero e l'eccezionale abbondanza del raccolto nazionale. Ciò confermerebbe il largo impiego di questo cereale nell'alimentazione del bestiame, denunciando così un'espansione degli allevamenti stessi, specie di quelli suini. Buona anche la richiesta degli altri cereali minori, per i quali si sono anche registrati leggeri aumenti di prezzo. Un modesto risveglio hanno segnato i sottoprodotti della macinazione, con particolare riguardo ai cruscami di frumento.

Tono soddisfacente per gli ortaggi, che in generale, sono stati scambiati attivamente. Le patate novelle hanno esordito con prezzi sostenuti ed alimentano una buona corrente esportativa diretta soprattutto verso la Germania Federale.

Fra la frutta fresca, l'esportazione delle mele è in diminuzione; nel complesso, essa ha però raggiunto dall'inizio della campagna un volume considerevole, favorita dalla scarsità del raccolto nei Paesi del Nord Europa.

In ulteriore ripresa il mercato della frutta secca, specialmente delle nocciole, la cui coltivazione è sempre da segnalare nelle zone di montagna quale opportuna integrazione di quella economia.

Per quanto riguarda il settore vinicolo, nessun nuovo elemento è venuto a modificare la pesantezza che lo caratterizza da ormai lungo periodo, specialmente nelle zone meridionali ed insulari; la richiesta continua ad essere limitata a quantitativi necessari all'immediato fabbisogno, nonostante il livello dei prezzi praticati dai produttori abbia ormai raggiunto limiti molto bassi. Peraltro, durante il mese in esame non si sono verificate altre diminuzioni. Al fine di tonificare il mercato vinicolo, il Ministro delle Finanze ha approntato un decreto, di cui si attende la pubblicazione, in base al quale viene concesso lo sgravio dell'imposta di fabbricazione nella misura del 92 e del 98%, rispettivamente per l'alcool e la acquavite, ottenuti dai quantitativi di vino acquistati dalle distillerie, al prezzo minimo di lire 380 ad ettogrado, entro il 1° giugno 1960 e distillati entro il 30 dello stesso mese.

Nel settore dei prodotti della pastorizia, il mercato della lana si è mantenuto calmo con scarse transazioni. A Roma qualche vendita è stata conclusa sulla base di L. 550 il chilo in sudicio. Le rimanenze della tosa 1959 si possono ormai valutare non superiori al 10%. Intanto è imminente la nuova tosa e presto si avranno disponibili le prime partite; circa i prezzi, si ritiene negli ambienti interessati che essi saranno all'incirca uguali a quelli attuali: nel Lazio come detto, sulle 550 lire il chilo e nelle Puglie 650/680 per le saltate.

Dato che detti prezzi non soddisfano le giuste aspettative degli allevatori, è in atto da parte della Confederazione nazionale dei Coltivatori diretti, d'intesa con la Federconsorzi e la Federazione Nazionale Pastori, un'azione tendente ad organizzare su vasta scala l'ammasso volontario della lana. E' opportuno, pertanto, che i produttori si servino largamente di questo efficace strumento di difesa e di valorizzazione del prodotto, che sottrae loro, attraverso la concessione di congrue anticipazioni, dalla necessità di una vendita anticipata, che andrebbe a tutto vantaggio della speculazione.

I mercati degli altri prodotti zootecnici hanno continuato ad essere contrasegnati da un andamento favorevole per i bovini da macello, mentre per il settore lattiero caseario hanno persistito le difficoltà, specialmente per il burro, già segnalate in questa precedente rassegna.

Da una rapida disamina dei principali prodotti, si rileva che nel comparto del bestiame bovino da macello i prezzi si sono stabilizzati su livelli sostanzialmente soddisfacenti; per i capi giovani si sono registrati anche diffusi aumenti, in conseguenza di un ampliamento della richiesta.

Tendenza contrastante nel comparto dei bovini da lavoro, che hanno subito ribassi in Val Padana, mentre nell'Italia centrale proseguono nel loro andamento sostenuto.

Il setore dei suini grassi si è invece manifestato spiccatamente flessivo. E' fenomeno ricorrente in coincidenza dell'inizio della stagione calda, ma quest'anno sembra assumere una ampiezza particolarmenta marcata. Gli è che le offerte sono abbondanti, conseguenza di una espansione degli allevamenti, cui non corrisponde un'analoga tendenza da parte del consumo.

Pure i capi lattonzoli ed i magroni richiamano scarso interesse e sono stati scambiati sui prezzi minimi delle precedenti settimane.

Fra i prodotti della lavorazione del latte, il burro, come già accennato, ha presentato un ulteriore regresso delle quotazioni su tutte le piazze, sia per il prodotto centrifugato, come per quello d'affioramento.

Meglio tenuti, in generale, i formaggi, nonostante che per quelli a pasta molle si siano registrate apprezzabili diminuzioni. I prezzi del latte denotano, in conseguenza, una diminuzione di circa 200 ed anche 250 lire l'ettolitro rispetto al precedente mese, il che provoca qualche difficoltà alle aziende agrarie presso le quali gli allevamenti sono prevalentemente indirizzati verso la produzione lattea.

Nel settore degli alimenti per il bestiame, la fase stagionale ormai avanzata consente la normale utilizzazione del foraggio verde. Discreta, tuttavia, la richiesta di mangimi concentrati — manifestazione di una innegabile evoluzione tecnica in atto degli allevamenti animali — con prezzi stazionari.

Attività stazionaria e contrattazioni calme hanno caraterizzato il mercato del legname da lavoro, pure essendosi verificato un maggiore afflusso di operatori nelle zone di maggiore produzione.

Nel Bellunese la domanda si è orientata in prevalenza all'abete in tronchi ed in tavole assortimento tombante: molto scarsa la richiesta di altro legname.

PREZZI DI MERCATO

CEREALI, in lire per quintale:	
Siena: frumento tenero	6.800-6.900
avena nazionale	4.800-5.000
segale	4.500-4.600
Nuoro: orzo vestito	5.500-6.000
Treviso: granoturco marano	5.000-5.100
granoturco ibrido	3.950-4.000
SOTTOPRODOTTI DEL FRUMENTO, il lire per quintale:	
Roma: crusca e cruschello	3.600-3.700
tritello	3.800-3.900
PATATE COMUNI, in lire per quintale:	
Vicenza: tipo a pasta bianca	2.500-3.000
Napoli: patate bisestili	2.600-3.500
Avellino: tipo comune	2.000-2.200
VINI, in lire per ettogrado:	
Brescia: Riviera comune 10-11	530-580
Riviera Valtenesi 11-12	580-680
FRUTTA SECCA, in lire per chilo:	
Messina: nocciole in guscio	220-250
Catania: mandorle sgusciate	540-545
Pisa: pinoli nudi	1.150
pinoli in guscio	130
PRODOTTI CASEARI, in lire per chilo:	
Vicenza: burro di affiorimento 1ª qualità	660-670
formaggio Asiago estivo 1959	600-650
formaggio Asiago invernale 1958-59	650-700
PRODOTTI DELLA PASTORIZIA, in lire per chilo:	
Roma: Pecorino stagionato tipo Italia	830-890
Pecorino sardo-romano	800-850
Lana sudicia sopravvissana	500-550
Foggia: Lana saltata Puglia	650-700
Agnelli da latte	420-450
Pecore da scarto	180-200
Trapani: Pecorino fresco	400-420
Ricotta	240-250
BESTIAME DA MACELLO, in lire per chilo p. v.:	
Siena: vacche da rimonta	260-290
vitelloni	390-438
vitelli lattanti	510-550
Cremona: suini grassi	290-300
lattonzoli	460-490
magroni	360-390
LEGNAME DA OPERA, in lire per metro cubo:	
Belluno: Abete tombante	32-35.000
Abete tavolame I	46-49
Abete tavolame II	41-44.000
Larice in tronchi	18-22.500
Larice tavolame I	40.500-51.500
Larice tavolame II	41.500-44.500
Pino silvestre in tronchi	10.000-14.000
Noce in tronchi (al quintale)	2.000
Firenze: Castagno segnato in tavole	25-35.000
Quercia segata in tavole	39-55.000
Faggio segato in tavole	32-45.000

Al Consiglio Provinciale di Belluno

Per l'economia montana

Il Consiglio Provinciale di Belluno, nella seduta straordinaria del 27 febbraio u.s., ha preso in particolare esame i problemi connessi allo sviluppo economico e sociale della montagna, ed in proposito ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Provinciale di Belluno *riunito in seduta straordinaria il* 27 *febbraio* 1960, Constatato: 1) che *nonostante l'azione arginatrice delle leggi* 991, 959, 635 *ed altre contenenti disposizioni a favore dei territori montani, perdura nell'arco alpino un profondo disagio economico e sociale, disagio che si manifesta nei fenomeni ugualmente dolorosi dello spopolamento, dell'emigrazione e del ristagno di attività produttive;* 2) *che il rilevato stato di depressione economica e sociale dei territori montani, tende ad acutizzarsi per effetto del sempre più grave squilibrio tra l'economia della montagna — refrattaria per condizioni fisiche ed ecologiche all'introduzione di moderni e progrediti mezzi di coltura — e quella meccanizzata del piano e dei centri industriali;* 3) che *si impone imperiosa l'esigenza di una politica più efficace operante, politica antidepressiva da parte dei pubblici poteri, allo scopo di eliminare e contenere le gravi conseguenze non solo di natura economica, ma anche umana e sociale, congiunte al permanere della profonda crisi che travaglia la montagna, politica da conseguirsi con una legislazione organica, quale viene da più parti invocata e della quale si è fatta eco ed interprete anche l'U.N.C.E.M.;* 4) che *una politica nuova diretta a ristabilire nell'arco alpino quell'equilibrio economico che oggi appare quasi ovunque infranto, mediante la creazione di nuove fonti di lavoro e l'aumento dei redditi assolutamente inadeguati alle elementari esigenze di vita, deve necessariamente incardinarsi ed ancorarsi ad attività nuove e diverse da quelle tradizionali agro-silvo-pastorali;* 5) che *tali attività debbono essere individuate in un più ampio ed intenso sviluppo del turismo e nell'insediamento nella zona alpina, di attività industriali ed artigianali; ciò premesso e constatato, fa voti, affinchè Parlamento e Governo provvedano:*

1) *ad un aumento della Legge* 991, *adeguando alla gravita ed urgenza dei problemi da risolvere, in modo da rendere la Legge stessa uno strumento finanziario e giuridico idoneo a contribuire al risanamento dell'economia agro-silvo-pastorale della montagna, soddisfacendo altresì le molte domande e contributi ancora inevase;* 2) *allo snellimento burocratico nell'applicazione della Legge stessa, particolarmente in relazione alle garanzie richieste per la concessione di mutui di cui all'articolo due, in modo da consentire che di dette provvidenze possano beneficiare anche le più umili aziende, purtroppo finora spesso illuse od escluse;* 3) *alla estensione all'area depressa alpina della politica incentivale, già in atto per il Mezzogiorno, ritenuta idonea da un lato ad eliminare le più gravi cause della depressione, dall'altro ad incoraggiare l'insediamento nelle zone di montagna di iniziative artigianali, piccolo e medio industriali e turistiche, senza delle quali appare illusorio sperare in una risoluzione soddisfacente del problema della montagna;* 4) *a destinare al riordinamento giuridico e produttivo delle arcaiche aziende agrarie alpine, mezzi finanziari del Piano Verde, adeguati al grave dissesto produttivo delle stesse e al miglioramento delle abitazioni;* 5) *a destinare alle aree depresse alpine un'adeguata aliquota degli investimenti produttivi delle aziende IRI ed ENI, in modo da integrare con l'attività pubblica la languente economia agraria della montagna;* 6) *ad intensificare l'azione per costringere le Società Idroelettriche all'adempimento integrale dell'obbligo ad esse derivante dalla Legge* 959, *essendo venuto a cadere — in seguito all'entrata in vigore della legge interpretativa* 30 *dicembre* 1959, *n.* 1254 *— ogni pretesto a cavillose, defatiganti e pretestuose resistenze giudiziarie;* 7) *ad affidare alla iniziativa degli Enti locali territoriali l'elaborazione e la realizzazione dei piani di sviluppo economico*

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766